

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XV N.2

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

FEBBRAIO 2023

Distribuzione Gratuita

PROGETTI E FINANZIAMENTI, PRECISAZIONE ESECUTIVO RISPETTIAMO MINORANZE, NOI GOVERNIAMO LA CITTÀ IL SINDACO: CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA È VALORE

Trebisacce, 20/02/2023 – Non sappiamo se una qualsiasi visione alternativa dello sviluppo di Trebisacce albergasse in quanti hanno legittimamente sostenuto ed altrettanto legittimamente continuano a sostenere indirizzi diversi da quelli che sta portando avanti a testa alta l'attuale e plurale squadra amministrativa che mi onoro di guidare. Una cosa però appare inequivocabile: la nostra comunità ha già fatto una scelta ed ha democraticamente investito consenso e fiducia sui nostri contenuti, sui nostri metodi, sui nostri programmi, sulle nostre facce e, probabilmente, anche sulla nostra visione del futuro di questa Città nel territorio ed in Calabria.

È quanto dichiara il Sindaco Alex Aurelio esprimendo anzi tutto gratitudine e rispetto per tutti i contributi dialettici, anche e soprattutto quelli più ostili, appassionati e persino quelli più sconclusionati, che giungono e giungeranno all'indirizzo dell'Esecutivo perché è di questi stimoli – scandisce – che può e deve nutrirsi la partecipazione democratica quotidiana, lo stesso ruolo di controllo e di proposta che gli elettori hanno scelto per le minoranze consigliari e, non ultimo, la funzione di guida ma anche di ascolto e di mantenimento costante della bussola che da qui alle prossime elezioni spetterà incontrovertibilmente a chi è stato chiamato a governare.

Ed è con questa precisa consapevolezza di dover interpretare scrupolosamente e senza riserve i ruoli di maggiore responsabilità che derivano alla Giunta Municipale dall'essere appunto organo di governo di una istituzione pubblica e non di una parte politica che – continua il Sindaco – riteniamo di dover richiamare tutti sulla necessità di considerare senza retorici-



Sindaco Alex Aurelio

che e senza timori la continuità amministrativa come il vero valore aggiunto, sia per l'efficacia di politiche ed investimenti pubblici sempre più complessi ed articolati a cavallo di più consiliazioni, sia per la stessa credibilità degli enti locali nel loro sempre più complicato rapporto e contratto sociale con le cittadine.

Ciò chiarito, nel rispetto di quel dovere costituzionale che impone a tutte le pubbliche amministrazioni la massima trasparenza possibile attraverso una corretta e puntuale comunicazione istituzionale, smettendo talune ricostruzioni del tutto prive di fondamento diffuse nei giorni scorsi ed attribuite a consiglieri di minoranza, riteniamo doveroso precisare quanto segue:

1. sotto l'attuale amministrazione comunale, l'ente partecipato al bando per la riqualificazione e la messa in sicurezza del pontile ed è in attesa della valutazione dei progetti e della pubblicazione della relativa graduatoria;

2. l'attuale esecutivo ha utilizzato un finanziamento derivante dalla ripartizione del fondo per progettazione territoriale, per avviare un concorso di progettazione di idee nell'area demaniale di località 104;
3. sempre l'attuale giunta municipale ha approvato i progetti per la riqualificazione dell'ex mattatoio comunale da destinare ad alloggi di edilizia sociale, il ripascimento del litorale nella zona compresa tra il campo Lutri e il torrente Pagliara, la messa in sicurezza dell'area canale della porta, pubblicando i relativi bandi di gara e affidandolo alla centrale unica di committenza (CUC), istituita sempre da questa amministrazione con i comuni di Cassano allo Jonio, Civita, Frascineto e San Basile, per l'affidamento dei lavori;
4. l'attuale governo cittadino ha inoltre destinato le risorse finanziarie derivanti dal rischio alluvione e dissesto idrogeologico, non richieste dalle passate amministrazioni, per la messa in sicurezza della condotta Giordomenico;
5. infine, ancora l'attuale amministrazione comunale ha preso atto delle risorse finanziarie assegnate al comune ed affidato le progettazioni, definitive ed esecutive, per messa in sicurezza di bastione, via della vela e torrente Saraceno.

(Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

OCCHIUTO SU LA 7: OSPEDALI SARANNO RIAPERTI. TREBISACCE, SINDACO RINGRAZIA PRESIDENTE, RENDIAMO REGIONE ATTRATTIVA PER BUONA SANITÀ

Trebisacce, 10/02/2023 – Gli Ospedali di Trebisacce, Cariati e Praia a Mare saranno definitivamente riaperti. Furono erroneamente chiusi. – Non possiamo che accogliere con ulteriore e ribadita soddisfazione le affermazioni fatte dal Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, nel corso della trasmissione televisiva Piazza Pulita, andata in onda ieri sera (giovedì 9) su La7.

È quanto dichiara il Sindaco Alex Aurelio ringraziando il Governatore per la costante attenzione dimostrata alle istituzioni locali e sulle rassicurazioni espresse in diretta nazionale rispetto ad un risultato che anche e soprattutto il nostro territorio aspetta da tempo.

Siamo consapevoli – aggiunge il Primo Cittadino – che attraverso la visione, la determinazione e l'azio-



ne quotidiana dimostrata dal Presidente nella sua difficile e coraggiosa funzione di Commissario alla sanità, il riconoscimento e la fruizione dei diritti fondamentali delle popolazioni, su tutto quello alla salute, potranno essere presto garantiti – conclude Aurelio – su tutto il territorio calabrese, frenando lo spreco di risorse pubbliche, arginando l'emigrazione sani-



taria e diventando, anzi, regione attrattiva di buona sanità per medici e pazienti.

(Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

LGT COLUCCI, BASTA CON LA MATTANZA DI VITE UMANE



Pasquale Colucci

Trebisacce, 27/02/2023 - "Basta con la mattanza di vite umane! Non consentire soccorso e assistenza, tramite ONG e quant'altro, personale, mezzi di soccorso e unità navali impegnate nella salvaguardia di vite umane in mare, è compito primario delle Istituzioni e tale omissione si configura come comportamento scellerato e irresponsabile, che lede in maniera

chiara e inequivocabile la più elementare violazione del diritto alla vita e all'esistenza". Da uomo di mare, non usa mezzi termini il LGT (CP) Pasquale Colucci di Trebisacce, oggi Consigliere Nazionale ANMI in rappresentanza della Calabria, nel condannare senza mezzi termini quella che lui stesso definisce la "real politik" italiana ed europea che, di fronte all'ennesima immane tragedia come quella consumatasi sulla spiaggia di Cutro (KR) dove hanno trovato la morte oltre 60 naufraghi tra cui uomini, donne e bambini, continua a blaterare sui massimi sistemi ed a disquisire su blocco navale, porti chiusi, Ong e corridoi umanitari, salvo poi a dimenticarsene il giorno per tornare a parlare del fenomeno migratorio solo su base ideologica e sull'onda della becera appartenenza politica.

"Saremo capaci nei prossimi giorni e nei prossimi

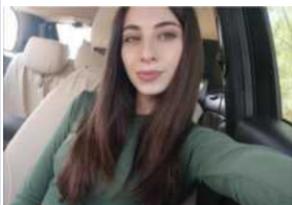


mesi - si chiede il Cav. Pasquale Colucci che parla di responsabilità oggettive e ben identificate e ammonisce sulla necessità che ancora una volta... il silenzio non prevalga - di trasformare finalmente le emozioni e le lacrime di queste ore in decisioni efficaci e

credibili che siano in grado di interrompere finalmente quel commercio di vite umane che consente agli scafisti di lucrare sulla vita di persone...che mettono a rischio la propria vita e quella dei loro figli per dare un futuro dignitoso alla propria esistenza?". E il LGT (CP) Pasquale Colucci parla da padre di famiglia e da uomo di mare che ha vissuto su quelle coste parte della sua professione di LGT CP presso la Capitaneria di Porto di Crotona, proprio laddove i calabresi, come ha tenuto a sottolineare il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, "da popolo maturo e sensibile che ha vissuto sulla propria pelle il fenomeno della migrazione, sta dando un'ennesima dimostrazione di altruismo, di generosità e di umanità". Nel riflettere sull'ennesimo dramma consumatosi nel "mare nostrum", e precisamente negli ultimi 100 metri di una Via Crucis di oltre 1.200 chilometri, anche il Presidente Occhiuto, da Governatore della Calabria, nel prendere le distanze dalla politica parolaia, di destra e di sinistra, ha sottolineato al Ministro Piantedosi la carenza di uomini, di mezzi e di strutture adeguate in una Regione di frontiera come la Calabria, che in un solo anno ha accolto decine e decine di migliaia di migranti e di profughi facendo leva solo sulla solidarietà e sulla generosità della popolazione calabrese.

Pino La Rocca

QUANDO L'UNIVERSITA' SI TRASFORMA IN UNA TORTURA PSICOLOGICA



Milena Angelillo

Trebisacce, 23/02/2023 - Sono più di 4000 ogni anno i casi di suicidi da parte di adolescenti e giovani sotto i 35 anni in Italia.

Buona parte di loro è composta da studenti universitari. Partiamo da questo punto, analizzando le possibili cause di questo grave fenomeno. Pare proprio che tra le mura degli Atenei italiani, i casi di studenti con depressione e ansia sono tantissimi. Saranno questi gli unici motivi? No, ma da qui gli spunti di riflessione si allargano repentinamente.

I disturbi psico-sociali al giorno d'oggi, per fortuna, possono essere trattati e curati dai migliori specialisti, questo perché la continua informazione negli anni sull'esistenza di questi ha fatto sì che la società si accorgesse della loro serietà e gravità.

Non sempre è semplice però ammettere a sé stessi e agli altri di averli, questo per paura di non essere compresi o di essere ridicolizzati ed etichettati come "strani". Infatti, nonostante i grandi passi avanti della nostra Società, una parte di essa considera ancora tabù questo tema, non rendendosi conto che può succedere ad ognuno di loro, amico, parente o figlio. Certo che sentir definire "devianza" da chi ci rappresenta politicamente non è di grande aiuto, ma questo è un altro discorso.

Tutto questo per sottolineare il fatto che i disturbi psicologici e psichiatrici esistevano, esistono ed esisteranno e bisogna intervenire per eliminarli. In questo caso, perché l'Università è causa di questi disturbi? Non per tutti il perseguimento della carriera universitaria è motivo di gioia.

Anzi, sfatiamo anche qui il tabù di Università uguale ambiente accogliente, sereno e grazioso.

E' inevitabile che ci sia un clima di competizione tra uno studente e l'altro. La sfida a chi prende il voto più alto, a chi studia di più, a chi è il preferito del Professore, chi domanda prima la tesi, insomma, questo e molto altro. E' triste da dire, ma molti ragazzi oggi vivono in questo modo. Ma per-



ché? Perché questa voglia di essere il migliore? E se non si finisce di studiare in tempo un esame e non lo si fa al primissimo appello? E se si hanno difficoltà nello studio e si richiede per forza l'aiuto di qualcuno? Cosa si fa? Molti ragazzi come risposta, purtroppo, optano per il suicidio. La "soluzione" più brutale ed estrema che ci sia. Questo perché la Società di oggi è tossica.

Una società che ci spinge ad essere meglio dell'altro, ma non con la professionalità, meritocrazia e sempre il rispetto del prossimo, ma con la malignità e furbizia in senso negativo. Nelle menti viene inculcata l'idea che bisogna sempre vincere, sovrastare e che la perdita non è inclusa, la perdita è per i deboli. Cosa sbagliatissima.

Dato ancor più triste è che questi presupposti vengono dati dai genitori, parlando sempre di alcuni, non tutti fortunatamente.

I genitori dovrebbero far capire ai propri figli che un voto non fa la differenza nella propria vita. Che a volte si può prendere 18, a volte 30. Che devono metterci sempre il massimo delle proprie energie, impegnandosi, con la buona volontà, la serietà e la pazienza.

Ma anche dicendo loro che, qualche volta è giusto anche sbagliare. Che non si è dei falliti perché almeno ci hanno provato. Che devono coltivare con cura le proprie passioni, ambire al massimo ma essere onesti e umili con se stessi, accettando i propri limiti.

E ancora, che un voto di esame o quello finale di laurea, non identifica la persona che sei all'interno del-

la società.

Tantissimi vivono con la paura di comunicare il proprio voto ai genitori, per paura di deludere le loro aspettative, quando in realtà le uniche persone a cui dover dare conto sono loro stessi! Certo, è normale che un ragazzo voglia rendere orgoglioso anche un proprio familiare, ma questo non deve essere un'ossessione perché porta solamente a complessi personali.

L'ambizione e l'orgoglio dei genitori dovrebbero essere delle spinte continue per il figlio a migliorarsi. L'aspettativa e la premura eccessiva invece si tramutano in forte pressione, scoraggiando moltissimo.

Ovviamente la personalità dello studente interessato fa molto. C'è chi riesce ad andare oltre e chi invece è emotivamente più fragile e si ritrova in un vortice burrascoso fatto di sensi di colpa, vergogna e profondo malessere. Il clima familiare dunque svolge un ruolo fondamentale.

Si dovrebbe partire proprio da qui per discutere e trovare una soluzione.

Sensibilizzare l'intera popolazione sul fenomeno è importante, anche parlandone in modo crudo e diretto. Il sostegno di tutti, famiglia, istituzioni, ambiti scolastici e universitari, può fare la differenza.

Milena Angelillo

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Milena Angelillo, Mario Vuodi, Federica Grisolia, Lenin Montesanto.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

INCONTRO CON L'AUTORE: CONOSCERE LA POESIA DI ENRICO TADDEI*

La poetica dell'esaltazione della poesia che vola alto e resta mentre tutto passa e anche noi passiamo dopo qualcosa di grande e tante piccole miserie nell'opera *A viva voce* di Enrico Taddei (Edizioni Setteponti, 2021, pp.130).

Salvatore La Moglie



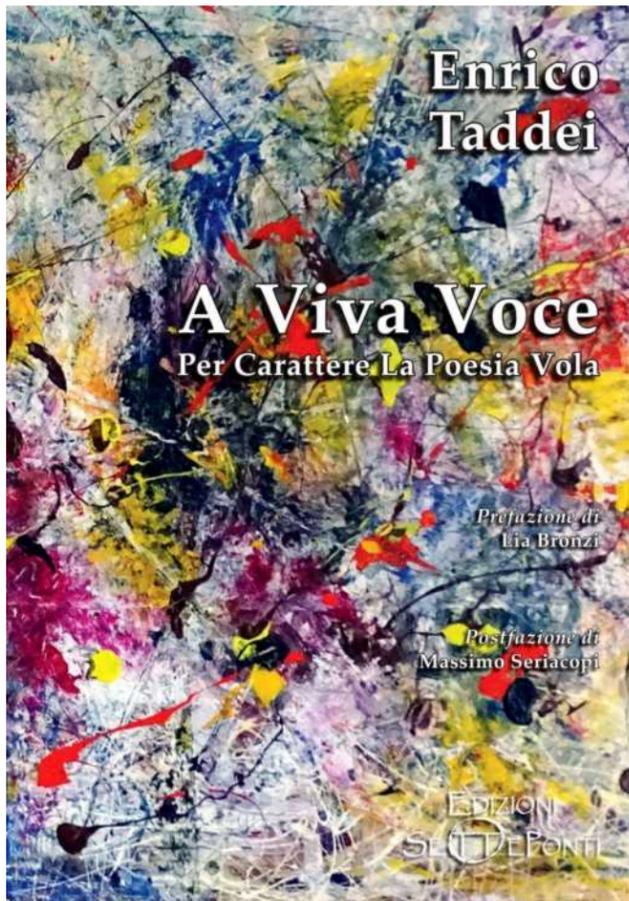
Salvatore La Moglie

Enrico Taddei, giovane editore, poeta e operatore culturale aretino di notevole spessore intellettuale, è certamente una delle voci più interessanti della scena letteraria contemporanea. La sua ultima silloge *A viva voce*, con Prefazione di Lia Bronzi e con sottotitolo *Per carattere la Poesia vola*, rivela, appunto, quanto l'arte poetica sia connotata in una personalità che mostra una sensibilità non comune: è come se l'autore ci dicesse che senza la poesia non riuscirebbe a vivere. Già il sottotitolo (mutuato da un verso del grande Mario Luzi: *Vola alta, parola, cresci in profondità*) *Per carattere la Poesia vola* appare come una vera e propria dichiarazione di poetica, oltre che di amore, e lascia intendere, appunto, che l'intento del poeta è proprio quello di esaltare la Poesia che non solo riesce a volare alto ma anche a rimanere nel tempo, come ci ha insegnato Padre Dante per primo e poi tutti gli altri grandi poeti dopo di Lui. La Poesia vola alto e resta mentre noi, qui sulla Terra, passiamo e continuiamo a vivere tra qualche gesto di grandezza e molte piccole miserie. Ebbene, il Nostro ci vuol ribadire, e *a viva voce* (non solo metaforica, visto che al volume è allegato anche un CD-Rom con le poesie declamate), che la Poesia è la sola cosa che possa riuscire ad elevare gli uomini e a porli su un piano superiore rispetto alla banalità quotidiana e alla *banalità del male* che l'io narrante contesta e contro le quali oppone, appunto, la diga della Poesia, della parola scritta che protesta, urla e cerca di fare luce in mezzo al buio dell'orribile realtà e di restituire l'umanità e l'amore a un'umanità che sembra perderle ogni giorno di più.

A viva voce è il titolo del componimento che apre la silloge e la apre a mo' di proemio (*Apertura*) con un'apostrofe al lettore: *A voi...: a voi che leggete, a te lettore ti voglio dire, che siccome la Poesia per carattere vola, io avverto l'esigenza, l'urgenza di incidere su carta in quanto la parola rasserena / il cielo e più scava la terra / dentro i nostri sé: la parola poetica è salvifica, ci aiuta nello scavo interiore, nello scavare nelle profondità del nostro io e a farci conoscere meglio. Perché cantando il duol si disacerba* ha lasciato scritto il sommo Petrarca, e il suo verso ci viene alla mente anche perché sappiamo quanto la Poesia lo abbia aiutato in quello scavo nella vita interiore dilaniata tra attrazione per la materia, per la terribilità e attrazione per lo spirito, per l'Assoluto. La Poesia è rivelazione, svelamento, conoscenza più approfondita del nostro io, della nostra umanità e le sue strofe appaiono, pertanto, *nel filo come le perle*.

La preziosa raccolta è suddivisa in sezioni e, dunque, la prima (*Avan-retrò*) si apre con la lirica *Mortificatio* nella quale l'io poetico narrante lamenta e si mortifica per il fatto che, ormai, nel mondo reale come in quello virtuale, noi uomini sembriamo essere stati resi / inermi immemori... / vegetali virtuali e che come la nera pece / viscosi ai sentimenti / marciamo interdetti ormai immersi nella putredine di una realtà allucinante e di un mondo alla rovescia. Intanto, nella poesia *La frattura* l'io poetico avverte che *se non trova sen-*

so il verbo, cioè la parola poetica, *il risveglio io voglio e il nulla io grido / se non trova voce il canto*, perché solo il canto, la poesia può riempire il vuoto dell'esistenza e, quindi, riempirci la vita. Una vita che sembra fatta di *cartongesso*, come recita la lirica successiva, perché, nell'esplorazione interiore, affiora la consapevolezza della sve-



viana *inettitudine alla vita* e del senso di sconfitta dell'uomo moderno: *Non riuscire a vincere / meno ancora a vivere... / Non riuscire a volare / meno ancora a vivere*, ripetono, come un ritornello, gli ultimi versi. (Sia detto per inciso, la *tecnica del ritornello, del refrain*, come nelle canzoni, è una tecnica ampiamente utilizzata dall'autore, il quale, a volte, riporta uguali le parole mentre altre volte ne cambia qualcuna).

In *C'era la neve* l'io narrante esalta l'amore attraverso il rimpianto di un amore finito, forse perduto per sempre: *C'era la neve dove nasceva / questo maledetto amore: maledetto perché lo fa soffrire e, infatti, subito dopo dice: C'è che l'addio di un attimo / in pieno viso mi ha colpito: è stato peggio di un pugno in pieno volto quell'attimo che ancora brucia tanto che sembra averlo ucciso a poco a poco e, questo, lo dice nel refrain: C'è che l'addio di un attimo / piano nel tempo mi ha ucciso*. E poi ricorda che la neve continua a cadere e a ricoprire memorie e, adesso che è solo, lo ricorda ancora di più ma sempre pensando a lei che non c'è, all'amore perduto...

Il nostro poeta canta più di una volta l'amore e lo esalta come fa nella lirica *Morire d'amore* e, infatti, scrive che *mi annullo per te* e più avanti: *Morire d'amore / d'amore per te / una volta morirò* e, rivolto all'oggetto d'amore, gli dice che *fa male la fine della tua presenza / ibernata la scala dei sogni di ieri*. E sono versi, come tanti altri, difficile da dimenticare e Taddei è maestro nel creare versi che restano in chi li legge.

Nella stessa sezione leggiamo ancora un testo, alquanto *visionario*, che ci sembra di un certo impegno civile e comunque di contestazione di un mondo in cui la paura, il terrore e il male sembrano dominare la nostra vita: *Nel terrore, un vivere, recita il titolo e, nel corpo della lirica leggiamo: Qua, la paura sbatte sulla libertà... / In città copri-fuochi e vittime innocenti / chi vuole l'innescò e perché ripetersi? / Nel terrore, un vivere / grida, ma non si sente. / Non si vota mai la sequenziale guerra / le case sventolano la pacifica bandiera. / Logico male udire in fuse democrazie / guidate da gonfiate teorie finanziarie... E tutto questo nella consapevolezza che non c'è tempo... / tempo la vita non te ne dà e che la vita va vissuta perché sacra è la vita / e sacramento la vivrò (In questa notte che non va)*.

Intanto siamo nella seconda sezione (*Le rose in dicembre*) e il Nostro cita Omero: *...diceva parole alate*, e non è citazione a caso ma ben diretta a quell'esaltazione della parola (la parola poetica) che già si è vista, la parola capace di mettersi le ali e di spiccare il volo per volare alto. In *Personalmente* leggiamo che le rose in dicembre sono come un miracolo e il poeta le fa parlare e loro, alla fine, dicono che in dicembre è come essere rinate e che sanno che questo non è altro che amore. Segue una poesia di protesta e di contestazione nei confronti della realtà e del mondo ovvero delle cose che non vanno: *Tanto ti oltrepasso, recita il titolo e subito si legge che: In qualsiasi stato sviluppato tu vada / vedrai ovunque rovine di quel che fu, / molto di più la gente malinformata. E, più avanti: Tanto ti oltrepasso... issata muraglia, / per imposte dottrine e inutili guerre / non si giustifica Gerusalemme divisa. / Se volete credere, credete e basta... / Tanto ti oltrepasso... venduta libertà, / errando per le non identificabili città / questo mondo di sicuro non cambierà. / Ma puoi cambiare te, disperso essere... Se non è possibile cambiare il mondo, possiamo almeno cambiare noi stessi; l'uomo, essere ormai disperso e smarrito, può almeno provare a cambiare se stesso e il suo cuore; e questa conclusione appare come un grande nobile e umanissimo messaggio che il poeta vuole lasciare, tra tanti altri, ai suoi lettori di oggi e di domani.*

Il tono polemico e di contestazione dell'io poetico narrante lo ritroviamo nella terza sezione dal titolo emblematico: *Piove lava e tira vento*. La prima poesia che troviamo è polemica già nel titolo: *Che teatrino il mondo!* I primi quattro versi contestano e protestano contro l'inquinamento generale delle menti, una sorta di consapevole intossicazione mentale che fa riflettere sulla *tristezza del mondo: Piove lava e tira vento sull'umanità / inquinamenti nelle consce menti / mastica e sputa come potrà bastare / a calmare la tristezza del mondo*. E questo *lo urlavo forte... / ma non serviva a un bel niente...* Resta il fatto che il mondo è

un teatrino e che *ci sono cose in queste società* (occidentali) / *da non dovere e da non dire / se vogliamo poi salva la pelle / tra noi pronti a correre il rischio*. E pensare che (Dio) *quell'architetto lo progettò bene e bello / il teatrino del mondo*. Nonostante tutto, però, la conclusione è speranzosa: *si vivrà unendo il micro al macrocosmo, / intreccio valido al pianeta Gea*.

Nella lirica *Solitario* l'io poetico narra di *ennesimo dolore* e di *cosmico gioco* con uomini *ridotti a sopravvivere* mentre, sfogliando la sezione, più avanti, nei versi de *L'ossesso*, ad essere contestato e rifiutato come animalesco, come gesto meccanico, da *arancia meccanica*, è chi *chiede il rito d'animale, l'atto sessuale; / un darsi ossessivo senza il sentimento*, perché senza sentimento, dopo l'atto bestiale c'è soltanto il deserto: *Il deserto del sesso*, per citare il titolo di un libro di Leonida Repaci. Nella lirica successiva (*Alle madri mute*) il tema affrontato è quello della violenza sessuale, di genere e la relativa paura di tante madri di reagire e denunciare la violenza subita dalle figlie e l'io narrante protesta contro *la vile accettazione / del mondo come appare*. E poi c'è la *Maledetta provincia* che, soprattutto ai più giovani, rende la vita agra, amara, grigia e scialba: *Maledetta provincia / non liberi mai / i sognanti figli / schiacci fantasie / innalzi ritrosie... / Maledetta provincia / colonia metropolitana / opprimente inferno / sei deserto ed angolo / in diluviante siccità...* E pensare che: *C'erano una volta... / veri incontri di individui / attirati dalla conoscenza / e persone non alienate / nella falsità omologate*.

Certamente di impegno civile e di grande contestazione è la poesia che segue: *Diritto dovere*: i cittadini hanno il diritto-dovere di protestare e di ribellarsi contro i governi che, con cattive leggi, calpestano la bellezza del paesaggio d'Italia e contro chi specula in maniera criminale e violenta per il proprio particolare interesse, per denaro: *Nostro diritto dovere / contraddire ai governi / qualora essi legiferino / come han fatto e fanno / contro la costituzione / della bellezza d'Italia / a favore di chi specula / con criminale violenza*.

La prima poesia della quarta sezione (*Canto e contro canto*. Per la ricostruzione della socialità) si intitola, emblematicamente, *La costruzione dell'umanità*. Questa volta, pur con linguaggio ed espressioni piene di simbolismo, i versi si fanno meno ermetici, forse perché il poeta avverte la necessità di parlare più chiaramente al suo lettore, affinché il suo messaggio nella bottiglia venga compreso bene e fatto proprio. Per la costruzione dell'umanità (non *ricostruzione*: per il poeta siamo ancora alla preistoria dell'umanità...) occorre che la cattività, cioè l'essere prigionieri, sia messa in fuga insieme alla malvagità, perché si deve prendere atto che la realtà non va bene per nulla ormai da tanto tempo, da tempo memorabile; bisognerebbe far risorgere la coscienza, riuscire a far stare bene insieme la gente, in pacifica rivoluzione con l'amore che ritorna a dominare i cuori degli uomini; occorrerebbe che a prevalere fosse anche la pietà e non la crudeltà, la cattiveria, l'egoismo: l'uomo potrebbe rinascere nel proprio intimo, nella sua anima e rinnovarsi con un nuovo sorriso sulle labbra; la libertà, la sapienza e la serenità dei cuori dovrebbero essere le nuove bandiere di questa lotta per la costruzione dell'umanità: *Canto che la cattività vada via / e che la malvagità la segua, / da spersi tempi la realtà non va. / Canto per i giorni della coscienza / e per la riunita gente, / canto per la pacifica rivoluzione, / che l'amore ritorni. / La costruzione dell'umanità / si impasta con la pietà / e bisogna sentirla nostra. / Rinascita in noi esseri*

umani, / che il sorriso cambi. Solleviamo in alto la libertà / destiamo di sapienza la mente / riempiamo di serenità il cuore / perché tocca a noi di lottare.

Alla costruzione dell'umanità – vera e propria rivoluzione – occorre *dedicare tutto il coraggio* e dunque, il poeta, nella sua visionarietà, prosegue dicendo che: *Canto per le virtù in estensione / e per i ripuliti affluenti, / canto per l'invocata rivoluzione, / che mutamento sia*. E, alla fine, di nuovo un grazie alla vita con la promessa di svolgere il proprio compito, anche fino alla morte, se ciò sarà utile alla costruzione dell'umanità e, poi, anche un grazie al verbo, alla parola, perché è proprio grazie alla parola, al *logos* che esiste l'uomo, l'uomo che, pertanto, si distingue dalle bestie e afferma la propria dignità e la propria superiorità sugli esseri inferiori: *Grazie a te vita /adirò al mio compito / finché la morte mi consumi / in qualche modo sarà utile / alla costruzione dell'umanità. Grazie a te verbo / tramite te esiste l'uomo*.

Ma quest'uomo dotato di parola e di intelligenza più che costruire è portato a distruggere, a fare le guerre e quant'altro e, così, nella lirica successiva, *Canto contro (Controcanto)*, la voce polemica e contestataria dell'io narrante si leva contro tutto quello che non va, contro le incongruenze e le contraddizioni di questo assurdo e pazzo mondo che si presenta come incapace di emendarsi. E, dunque: *Canto contro il falso difendersi / contro le missioni di pace, / le speculazioni su su fermentate. / Canto contro lo spanto marciame / contro la voluta ressa, / canto contro l'indotta involuzione, / l'odio tornerà a crescere. / La distruzione dell'umanità / si impasta con la crudeltà / e sentitela colpa vostra. / Perdita di voi esseri umani, / che mentite alla gente. / Sollevate in alto le muraglie / destate di violenza la mente / riempite di rabbia il cuore / perché siete voi ad inquinare... / No all'involuzione dell'umanità! / Canto contro l'inutile burocrazia / contro la finta meritocrazia, / canto contro l'agitata involuzione, / le teste vantate d'ignoranza*. E, in conclusione, il messaggio finale in cui si esalta *la resistenza dell'esistenza* come barriera *all'involuzione dell'umanità* per dire un *no* secco e definitivo al razzismo e all'ingiustizia che domina nelle nostre attuali società: *Il contro canto che io canto / è la resistenza dell'esistenza, / senza mezzi e modi brutali / in qualche modo sarà d'ostacolo / all'involuzione dell'umanità. / Canto contro il razzismo / contro l'ingiustizia sociale*.

Il primo componimento che si legge nella quinta sezione (*Prime celebrazioni*) si intitola *E il sole l'accendo io*. Qui l'io poetico narrante ci dice che lui disfa *il non esistere* e che sarà lui ad accendere il sole *coll'incontro dell'essere / capace d'amare l'uomo* e lo farà *volando e osando parole / attorno alla forgiata mente / libero d'incarnare me stesso*: perché è *nel cuore la vera luce* che ci può illuminare e farci dire: *ti amo*. E se sono io ad accendere il sole, allora *si schiarisce la mia notte*.

Il tono simbolicamente e anche alquanto ermeticamente visionario e sognatore prosegue nei quattro versi di *Promemoria*, come dire che sta per pronunciare cose memorabili, da tenere ben custodite nella mente: *Ai sogni non appesi alle stelle / ci credo e dedico giuste ore, / in calibrati progetti ed azioni / vedrò quelli accendersi veri*. Sognare è bello e un uomo senza sogni non vale nulla e il sognatore, sembra dirci la poesia successiva (*Il volatore*), assomiglia al volatore che, infatti, *non spreca la vita*: sognare e volare alto col pensiero è già vivere e impiegare bene l'esistenza, immaginarla su e in dimensioni fuori dalla banalità quoti-

diana che uccide. E poi, oltre al sogno e al volare alto magari con le parole, c'è sempre l'amore (*Amore uguale*) come ancora di salvezza, l'amore che è *toglimento di morte*, l'amore che è vita, valore universale da difendere, bastione contro l'odio e la violenza.

In *Dea madre* l'io narrante lamenta che sulla Terra: *Sono tempi in cui si tira a campare / in assalto da reiterate alienazioni / ma vivo l'odore di scambi di gesti, / parlando scarto macchiate carte / e dico ciò che vedo e sento verità*, nella consapevolezza che *non siamo dei sopravvissuti / noi abbiamo sperato e lottato* ma anche che *la parola scelta, / eterna il necessario seme / e rende vacua la morte (Nel giardino della regina)*. E se la *mente vola e non viene deriso il sogno*, allora l'io si sente *non più prigioniero* e, quindi, più libero (*Non più prigioniero*) e se siamo consapevoli che *siamo solamente di passaggio*, provvisori ed effimeri, all'ora l'imperativo categorico dev'essere *costruire felicità (Imperativo)*, forse perché *siamo alberi noi, / tutti quanti in contatto... / fratelli d'un'unica semina*, in piena fratellanza universale.

L'io poetico narrante, proiezione del poeta che lo fa cantare, nella sua tensione verso un nuovo umanesimo e una vera fratellanza universale fatta di pace e di solidarietà, continua a lanciare i suoi messaggi in bottiglia e, nella sesta sezione (*Non è l'inferno se restiamo umani*), troviamo subito una lirica in cui si contesta e protesta: *Di questi nostri tempi*, tempi di maledetta pandemia da Coronavirus e di *lockdown* che ha mietuto tante vittime ignare e ha generato ulteriori diseguaglianze: *Grande fu il sacrificio / delle genti ordinate con civiltà / per arginare il contagio... / Noi sospesi al cielo ripulito / di questi nostri tempi, / così piccoli e sensibili / alle diseguaglianze in evidenza, / al vostro nero che offende / l'appalesata fratellanza / fosse stata perfino cecità*. Ma l'io narrante, alla fine, lancia quasi un urlo disperato: *...rivogliamo la viva parola / di lei si nutre l'essere umano*, come dire che l'uomo non può fare a meno del *logos*, della parola e se qualcuno pensa di togliergliela o di togliergli la possibilità di pensare, di comunicare, di scambiare un dialogo con il proprio simile ebbene, allora, si ribellerà con tutte le sue forze e, infatti, in *Fiorita mente* esprime ancor più chiaramente il concetto quando si avverte che: *Veramente io vivo lo stesso / la libertà di pensiero non si reprime / neppure in carcere, figurati se in casa!* E l'io poetico, con orgoglio, sottolinea che *con il pensiero critico dubito, / una fiorita mente utilizzo...* E, alla fine, lancia l'accusa contro chi utilizza la crisi come alibi per far *lavorare a basso costo* e, dunque, *via via natura maligna dell'uomo*. Se la pandemia (*L'oro diurno*) ci catapultava improvvisamente nel *non tempo di lasciare tutto*, allora si fa forte l'esigenza della salvezza e della bellezza di fronte ad una realtà davvero poco attraente: *...ma noi la salvezza ritorneremo a seguire... / ma noi la bellezza ritorneremo a toccare*. Anche in *Notti di pandemia* si avverte pure l'esigenza cogente di *dare senso a stracci di vissuto* e, magari, si potrà vedere *l'essenza in un istante*, mentre *ondeggia il cuore nella stanza / sudario del non quieto spirito / se i sogni sono solo profezie*. E, poi, rivolto alle notti assurde e inquiete a cui il Covid-19 ci ha costretti nella sua prima tragica fase, domanda come a se stesso: *Ditemi, notti di pandemia, / il corpo valica il limite metafisico / e la pietà piega ancora l'umano?* Ci stiamo disumanizzando o, peggio ancora, *postumanizzando?* No, non può essere così, non deve essere così perché: *La vita è strada e incontrarsi / la realtà virtuale non esiste / oggi è già libertà il capirlo*. La vita è quella che si vive nella realtà, per le strade e la realtà virtuale è quella che

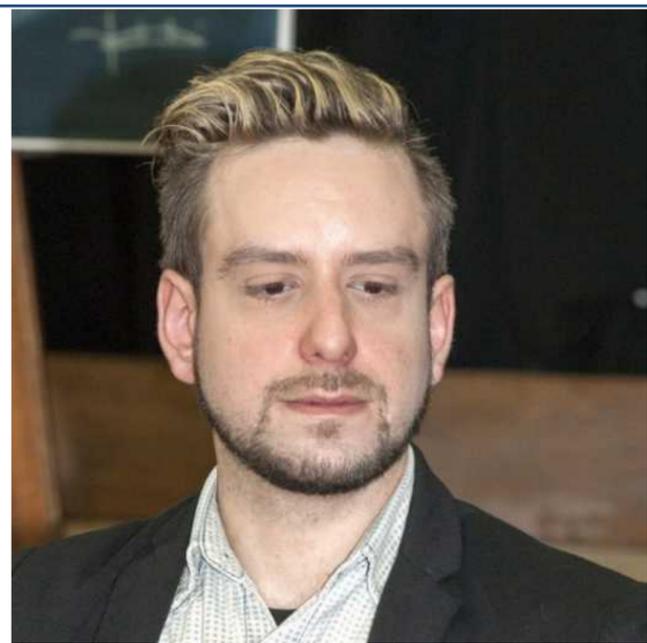
è, pura illusione e alternativa che non soddisfa più di tanto e, comprendere questo, è già avere come la mente libera e non prigioniera. Per fortuna, però, c'è l'amore (*Inevitabile imprevisto*), questo grande sentimento che riesce a farci resistere al male e adattarci al peggio: *È resistenza l'amore... / È adattamento l'amore... e: Se non dimentichiamo la bellezza / il convivere ridona la sapienza / che vincerà ogni cosa con la forza*, sottinteso, con la sua particolare forza, con la sua particolare virtù. Alla fine, quel che più conta è ritrovarsi vivi, soprattutto vivi dentro di noi e con più consapevolezza (*Ancora vivo*) dopo tanto male e tanto dolore, dopo la *bufera* direbbe Montale, dopo *la penombra che abbiamo attraversato* direbbe, dal canto suo, Lalla Romano: *Dopo l'ineffabile male subito / al momento io ancora vivo, / e più conscio e più amo... / Dopo l'insondabile dolore visto / al momento io ancora vivo, / e più conscio e più spero... / e pretendo un'era migliore* dopo un tempo che ha mietuto tanti innocenti.

La sezione si conclude con altre due liriche. In *L'Italia muore* il poeta protesta e contesta una realtà che sembra voler mortificare e umiliare l'uomo: *Non facile guadagnare il pane / chiediamo la dignità di lavorare / di mantenerci da noi stessi, / la libertà di silenziare il telefono / la domenica per vivere all'aperto*. E in *Per rivedere le stelle* (titolo mutuato dal celebre verso dantesco a chiusura dell'*Inferno*) si legge che dopo tante giornate di quarantena e di morte non resta che un messaggio di speranza, la speranza che sarà l'amore ad aprire la finestra che ci consentirà di *rivedere le stelle*, la luce dopo la tenebra della pandemia assassina, assassina anche delle nostre psicologie: *Il messaggio che voglio scrivere / si impasta tra i cinque sensi, / i sentimenti e la spiritualità, / è l'amore che aprirà la finestra / per rivedere le stelle*.

Questa tensione alla speranza e alla luce dopo il tunnel della pandemia universale ritorna nella settima sezione (*Innestando*) dove, a mo' di frontespizio, è riportato il verso terminale dell'*Inferno* di Dante: *E quindi uscimmo a riveder le stelle*. La prima poesia che si incontra è intitolata *Liberò il mio spirito* e i versi che si leggono sono alquanto ermetici ma tuttavia vi si legge quella tensione vibrante di fare qualcosa per l'umanità, anzi per l'anima dell'umanità che merita salvezza nell'uguaglianza degli esseri umani: *Il mondo resta fermo qua / ed io passo e me ne vado / a dare vita all'anima dell'umanità. / Liberò il mio spirito, / ribelle d'impulso alle disparità...* Più avanti *Con gioia* (così recita il titolo) l'io poetico narrante ci dice che non rinuncia al sogno, anzi è il sogno che gli dà il corag-

gio di continuare nella quotidiana convivenza tra uomini e di mettere in fuga, di spazzare via le incertezze di sempre: *Il sogno mi suggerisce il coraggio / per vedere il quotidiano convivere / per spazzare via le solite incertezze, / almeno per adesso riesco e riuscirò...* La poesia successiva (*I fuochi della festa di San Giovanni*) è dicotomica, cioè si dibatte tra i due fondamentali poli, tra le due essenziali dicotomie cioè quella del *particolare* e quella dell'*universale*, del *microcosmo* e del *macrocosmo* in cui siamo da sempre *gettati*, direbbe Heidegger, e sappiamo che quel *microcosmo* che è l'uomo non è altro che una proiezione del *macrocosmo* che è il mondo: *Continueremo a camminare domandando / esistono il bicchiere d'acqua e il mare / esistono l'universale e il particolare. / Il particolare un ritaglio dell'universale / l'universale un gran contenitore, / guarda con critica la conoscenza / e la cultura si sublima in sapere. / Laddove il microcosmo si rispecchia / nel macrocosmo e viceversa...* E più avanti, in *Pietra viva*, l'io narrante conclude che lui era da sempre alla ricerca del vero, della realtà e della verità mortale attraverso la trascendenza per poi poter giungere, lui *microcosmo*, all'*universale* in cui si riconosce: *Cercavo il mortale vero / sintesi di diecimila esseri / per la via trascendentale / e adire all'universale*.

La silloge si chiude con la sezione *Chiusura* e cita Eraclito: *L'intima natura delle cose ama nascondersi*. Si legge una sola poesia: *Rispondimi*. L'io poetico narrante si rivolge al suo amore e gli dice: *Leggimi seguendo il tuo vivere... / Il futuro è dietro in agguato / saremo come sposi quando accadrà, / la passione sia nel lavoro / la curiosità nel tempo libero / e sempre viceversa. / Rispondimi con lettere scritte / in corrispondenza con viva voce, / bagliore di lucentezza nell'oscurità / ci appelliamo al vero dialogo... / ci appelliamo al vero incontro*. Poesia che è tra le più ermetiche, simboliste ed oscure di tutta la raccolta, una raccolta in cui Enrico Taddei riesce poeta convincente, giunto ormai al possesso di un proprio stile dopo tante letture, tanti maestri (i classici del passato come quelli dell'800 e del 900) e tante prove che un poeta fa prima di pervenire a certi livelli. E il livello a cui è pervenuto il nostro giovane poeta è davvero alto. Noi lo attendiamo con fiducia a nuove prove, certi che non saremo delusi e che, anzi, egli si mostrerà capace di superare se stesso e sempre più in alto, *a viva voce*, insieme alle sue alate poesie. In volo verso l'eternità.



***Enrico Taddei**, nato nel 1985 a Figline Valdarno (FI), vive attualmente a Castelfranco di Sopra (AR). Si è laureato alla Facoltà di Architettura di Firenze e ha esordito con il libro di racconti *Gli amori dell'altopiano* (2013). La sua opera prima di poesia, nella lingua della gente di Firenze e del suo contado, è *Viottole fiorentine* (Masso delle fate, 2014). Tra le sue opere successive il primo libro di versi in italiano *Delle favole da durare* (Masso delle fate, 2014), il volumetto di poesie e prose poetiche in dialetto veneziano *Caminàde có ón venezian* (Edizioni del Faro, 2015), un saggio sul valore poetico dei testi delle canzoni di Mia Martini (edito per BastogiLibri, 2016) e la raccolta di poesia dal titolo *Canti Umani* (Edizioni Helicon, 2018). Come operatore culturale è stato membro del Consiglio Direttivo dell'associazione culturale "Montevarchi Arte" e Presidente, dal 2018, del "Giglio Blu di Firenze" per il quale dirige la rivista italiana di arti varie *Luogos* e, inoltre, organizza letture collettive di poesie, presentazioni di libri e concorsi internazionali letterari ed artistici, di cui si ricordano il "Premio Giglio Blu di Firenze" e il "Premio Città di Montevarchi". È membro di giuria in vari premi letterari tra i quali i concorsi "Molteplici Visioni d'Amore - Cortona Città del Mondo" del Lions Club di Cortona, "a Vento e Sole" di Asciano (SI), "dai Monti ai Laghi" di Varese, "Isola d'Elba - Ascoltando i silenzi del mare". Sue note critiche sono apparse su alcune raccolte di poesia delle Edizioni Helicon e nel Dizionario degli Autori della BastogiLibri. Collabora con l'Editoriale Giorgio Mondadori, come redattore e grafico per singole pubblicazione di alcuni Autori. È dal 2019 che fonda e dirige la casa editrice Edizioni Setteponti, portando avanti, con passione e dedizione, il suo lavoro di editore.

Salvatore La Maglie

È tornato Carnevale.
Per la strada, tra un inchino
e una buffa riverenza,
vanno allegri un Arlecchino,
Colombina, Pantalone,
Corallina, Balanzone,
e Rosaura con Brighella
a braccetto a Pulcinella.

"Fo' l'inchino.....Serva sua"
"E io fo' la riverenza, Eccellenza....!"
E giù risa, scherzi, grida e schiamazzi
di fanciulli e di ragazzi.



Se a Pulcinella
il comando fosse dato
invece del fucile
darebbe a ogni soldato
una grande chitarra,
con l'ordine:
A suon di musica
si faccia ogni battaglia.

Se Arlecchino
avesse lui il potere,
non ci sarebbe
più niente da temere:
si risolve ogni questione
con un buon bastone.

Ma con quello, si sa,
di plastica colorata,
che invece di far male
fa fare una risata!

“IL MARE” COME METAFORA DELLA VITA. STARE A GALLA CON CORAGGIO ALLA RICERCA DI NUOVE ROTTE

Amendolara, 25/02/2023 - Forse, tutta l'esistenza è solo una lunga nuotata in mezzo al mare. Una scoperta che puoi fare solo avendo il coraggio di bagnarti. Talvolta siamo travolti dalle correnti, sbalottati tra i flutti. **E' una metafora l'intera opera di Stefano Mauro, dal titolo "Il mare",** che paragona la vita ad un'avventura tra le onde, alla continua ricerca di nuove rotte. Il romanzo interiore, **pubblicato nella collana "I Diamanti della Narrativa" dell'Aletti editore,** non è solo la narrazione di un viaggio, quello del protagonista, ma è un pretesto per raccontare una storia d'amore o – più onestamente – un mero escamotage per parlare della vita.

«Il mare – racconta l'autore, ingegnere per professione, che vive ad Aprilia (in provincia di Latina) – è una metafora utilizzata per suggerire il movimento e la fluidità continua delle nostre vite. Come un'imbarcazione sul mare, ci si può trovare in balia dei flutti o viaggiare sereni nei giorni di bonaccia, così accade per tutti gli esseri umani. Questo comune denominatore definisce il carattere essenziale del genere umano e costituisce il lungo filo conduttore che ci accomuna intrecciando indissolubilmente le nostre vite». Il racconto si stratifica su diversi livel-

li; ogni tema è un pretesto per fare una riflessione sulla vita, che non è più solo quella del protagonista. Ciascuno di noi, giorno dopo giorno, cerca di tracciare le linee della propria esistenza ma, puntualmente, vengono cancellate e modificate, proprio come fanno le onde del mare sulla sabbia. Infatti, la vita stravolge i piani. **Il ruolo della scrittura diventa, dunque, quasi taumaturgico.** Il prodigio è quello di far emergere ciò che, solitamente, resta nascosto. «Quando scrivo – afferma l'autore – penso a soddisfare la mia esigenza primaria: buttare fuori qualcosa che ho dentro, alleggerirmi di un peso».

Ritmo e musicalità sono, inoltre, gli elementi stilistici che contraddistinguono l'opera. «Cerco di trovare un tempo, creare un ritmo e poi continuo a seguirlo. Desidero che le pagine siano una danza di parole, un continuo movimento». E, proprio come avviene per le cose più belle e spontanee, anche questo romanzo può essere considerato il risultato di un lavoro nato quasi per caso. «Il libro – spiega Mauro – si è praticamente scritto da solo. E' cominciato, cinque anni fa, con un messaggio di posta ad un'amica, scritto di getto, dopo aver ricevuto una foto scattata sulle coste siciliane. Poi, dopo qualche giorno, lo legge e mi



risponde "Sai che sembra l'incipit di un libro?". E così, eccoci qua». **Pagina dopo pagina, la storia del protagonista si intreccia con quella del lettore che si rispecchia in lui, nelle sue più grandi paure, che diventano le paure di tutti.** Non più le sue o le nostre. Solo essendo liberi si riesce a restare a galla, con la speranza di avvistare, finalmente, la terraferma. «Vorrei offrire al lettore – conclude Stefano Mauro – la possibilità di ritagliarsi uno spazio sospeso e senza tempo, all'interno del quale poter riflettere sul fatto che, in fondo, tutti noi, con le nostre differenze e tratti che ci rendono unici, non siamo poi così diversi».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

A MONTEGIORDANO SUCCESSO DEL CARNEVALE ORGANIZZATA DALLA GIOVANE “ASSOCIAZIONE FESTE CIVILI MONTEGIORDANO”. (di Mario Vuodi).

Montegiordano, 23/02/2023 - Montegiordano, appellato il “Paese dei Centenari”, perché gode di un micro-clima, tra mare e Pollino e una sana alimentazione, che consentono alle persone che vi abitano di campare cent'anni, infatti dal 1985 ad oggi ben dodici concittadini hanno varcato la soglia dei cento anni, due dei quali ancora in vita, senza contare i numerosi ultra novantenni.

Montegiordano è anche conosciuto per i “Murales”, per i sani prodotti da forno, l'olio, il peperoncino, la salsiccia, la tipica soppressata e il vino.

Il 21 febbraio u.s., ultimo giorno di Carnevale, i giovani componenti dell'”Associazione Feste Civili Montegiordano” hanno organizzato un bellissimo e partecipato Carnevale, evento molto sentito e partecipato dai montegiordanesi

La tradizionale festa ha avuto inizio nel primo pomeriggio, alle ore 15,30, con un raduno di tutti i partecipanti nella piazza principale proseguendo per le vie del centro storico con carri e maschere allegoriche e musica popolare, creando tanta allegria in piccoli e adulti.

La sfilata, accompagnata dalla Banda Musicale “Città di Montegiordano”, è terminata al rione “Calvario” dove sono stati allestiti degli stands e si sono gustati ottimi panini caldi, taralli, finocchi, sedano e dell'ottimo vino locale.

Tanti i suonatori di organetto, fisarmonica e il tradizionale strumento simbolo del carnevale “U Cup Cup”, venuti anche dai paesi vicini che hanno allietato la serata.

Alle 21,00 c'è stata l'accensione del “Falò” che si è protratto fino alle 24,00 con la fine dei festeggiamenti “Vrusciann a Carnaghuver”.

A rendere ancora più caratteristica e festosa la serata ha contribuito lo sparo di fuochi pirotecnici creando un bellissimo spettacolo visivo e sonoro.

La tradizione vuole, infatti, che bruciando i rami delle potature possano essere scongiurate le gelate di primavera sulle piante. Inoltre, in termini pratici, bruciare ciò che rimane dei lavori di potatura contribuisce a liberare i campi per i lavori estivi.

Dal punto di vista religioso il falò chiude il capitolo dei divertimenti e apre il periodo di penitenza di quaranta giorni in preparazione della Santa Pasqua. Di grande aiuto per la buona riuscita dell'evento è

stato il Comune di Montegiordano, le Forze dell'Ordine, la Protezione Civile di Nova Siri “Guardia Nazionale Zepa” e la Protezione Civile di Roseto Capo Spulico “Gruppo Lucano”.

Congratulazioni a tutti coloro i quali, a qualsiasi titolo, si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione.

Mario Vuodi



CARNEVALE PLATACESE SULLA SCIA DEL CARNEVALE AMBROSIANO



Plataci, 28/02/2023 - PLATACI Sulla scia del leggendario Carnevale Ambrosiano che come è noto a Milano e nel suo interland inizia nella prima domenica di Quaresima e si protrae per diversi giorni, nel suggestivo borgo arbereshe dell'Alto Jonio domenica 26 marzo si è svolto il tradizionale Carnevale di Plataci.

L'ha organizzato, con il sostegno dell'amministrazione comunale in carica, la neonata "Pro Loco-Plataci" in sinergia con l'Associazione "Jete", con l'Associazione dei "Giganti di Varapodio" (RC) e con l'Associazione "Antonio de Rasis". In realtà, secondo quanto hanno riferito gli organizzatori dell'evento, Plataci ha mutuato l'impropria usanza di festeggiare il Carnevale in ritardo rispetto al "martedì grasso" la vigilia del mercoledì delle Ceneri, a rimorchio del leggendario Carnevale Ambrosiano che invece inizia nella prima domenica di Quaresima e si protrae per diversi giorni.

Questo perché, secondo quanto riferisce la tradizione popolare, ai primi del '900 l'allora Sindaco di Plataci, un certo Juan Costa, trovandosi a Milano presso l'abitazione di compaesani, ha assistito estasiato al Carnevale Ambrosiano e ne è rimasto talmente colpito che, tornato in paese, lo ha introdotto nel suo paese.

La nuova usanza piacque così tanto ai platacesi che da allora lo hanno riproposto ogni anno, immancabilmente, rendendola una manifestazione fortemente popolare in quanto vissuta con legge-



rezza e con autentico spirito goliardico.

E anche il Carnevale di domenica 26 febbraio 2023, arrivato dopo il cupo periodo della pandemia e dopo i rigidi mesi invernali che quest'anno hanno regalato abbondanti nevicate, secondo quanto ha scritto la consigliera comunale Katia Brunetti, è stata l'occasione per uscire di casa, per tornare a incontrarsi, per stare insieme e per festeggiare il tradizionale Carnevale Platacese tra canti, balli, enogastronomia, sfilate di maschere e sana allegria.

"Quello del 2023 – ha scritto la stessa Katia Brunetti – è stato anche il primo Carnevale organizzato dalla neonata "Pro Loco-Plataci" la quale, grazie alla sinergia con le suddette Associazioni e alla spontanea collaborazione di quella parte di popolazione più attiva e motivata, ma anche ai cittadini della limitrofa Cerchiara di Calabria che si sono uniti alla festa, è riuscita a regalare una domenica colorata e divertente sia ai grandi che ai piccoli".

Pino La Rocca



PARTE IL CORSO PROFESSIONALE PER BAGNINO DI SALVATAGGIO

Trebisacce, 24/02/2023 - Una nuova opportunità per costruirsi un futuro di successo. Ancora una volta l'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce è sugli scudi quando si tratta di progettare percorsi anche professionali e lavorativi per i propri allievi.

Parte l'atteso "Corso Professionale per Bagnino di Salvataggio (BdS)". Si tratta di una ulteriore offerta formativa messa in cantiere per l'Anno Scolastico in corso. Domani l'attività sarà presentata agli studenti nell'Aula Magna dell'Aletti, presso la Sede centrale dell'Istituto a Trebisacce.

Tutto nasce dalla collaborazione voluta dal Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza, con la "Società Nazionale Salvamento Onlus" con la quale, peraltro, da due anni è anche stata formalizzata una Convenzione per le attività rientranti nel Pcto. A rappresentare l'importante realtà nazionale sarà il presidente di Sezione, dott. Vincenzo Farina.

Nell'occasione alcuni operatori e tutor dell'imminente Corso spiegheranno ai ragazzi e alle ragazze dell'Aletti com'è articolata la nuova offerta formativa e, soprattutto, che importanti sbocchi lavorati-

vi prevede un simile Corso.

Gli allievi dell'Aletti interessati dovranno sostenere una spesa minima: l'onere maggiore per realizzare il tutto sarà a carico della scuola.

«Senza tanti giri di parole, posso dire che davvero si tratta di una grande opportunità che garantiamo ai nostri giovani – è il pensiero del Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza – Il mondo del lavoro si evolve, anche da noi, ed esige un continuo aggiornamento professionale: certi ruoli non possono essere svolti da chi vive di approssimazione o della sola buona volontà. Occorre essere preparati, edotti, professionali appunto. Così in questo caso e in questo caso.



L'Aletti è consapevole di tutto ciò e per questo offre ai suoi allievi questa ulteriore possibilità di crescita».

Aletti Comunicazione

ALTERNANZA E MECCATRONICO: L'IDA "ALETTI" CRESCE

Trebisacce, 28/02/2023 - Oltre le Programmazioni tradizionali, per farne davvero una Sezione d'eccellenza: anche il Corso IDA (già "Corso Serale") dell'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce archivia con soddisfazione le lezioni relative alla c.d. "Sicurezza" e, nel caso delle allieve e degli allievi di Enogastronomia, anche i percorsi di HACCP. Questo perché, dal corrente Anno Scolastico, pure gli adulti dello stesso "Aletti" partecipano ad alcuni iter di PCTO, la vecchia "Alternanza Scuola Lavoro".

La scelta attuata è davvero rivoluzionaria e sa di "unicum" nel variegato cosmo dell'Istruzione per Adulti. Questo perché il PCTO non è previsto per l'IDA, i cui frequentanti sono per lo più lavoratori e quindi non soggetti a questo particolare "obbligo" in cui i ragazzi del "Diurno" si confrontano appunto con il mondo delle imprese. All'Aletti, però, e così stavolta, si ama sperimentare e andare sempre un passo avanti rispetto agli altri, non fosse altro che per garantire nuove opportunità ai propri studenti: Ecco allora che gli Adulti frequentanti i due Corsi di Enogastronomia e del Meccatronico stanno intraprendendo dei piccoli percorsi aziendali in cui sviluppare

le proprie competenze rispetto a ciò che li attende oltre la campanella scolastica.

A proposito di novità e buone notizie, va segnalato con soddisfazione anche un altro eco positivo appena ufficializzato a vantaggio dell'Istituto: Il Corso IDA di Meccatronico ha avuto riconosciuto anche il Triennio per il "Serale", che per il Corso significa poter progettare le future classi del Secondo e del Terzo Periodo. In questo modo si potrà dare un seguito al lavoro già svolto per far partire il Corso e che sta già registrando un discreto apprezzamento da parte dell'utenza adulta dell'Istituto.

«L'Aletti scommette tanto sui suoi Corsi del cosiddetto "Serale" e i risultati ottenuti sono sempre confortanti – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza-Abbiamo un'ampia platea di persone adulte che si rivolge a noi per concludere il proprio percorso di studi oppure avere maggiori possibilità occupazionali. In questa maniera l'Aletti diventa l'ideale "casa" di chi sogna un futuro migliore pure se non ha più diciott'anni ma intende ampliare l'offerta formativa. Frequentare il corso IDA significa appunto dare soddisfazione a questo desiderio di affermarsi



Alfonso Costanza

che porta tante donne e tanti uomini di età non più scolare a scommettere sui propri saper e le proprie competenze».

Aletti Comunicazione

UN SUCCESSO LA GIORNATA DI ORIENTAMENTO IN USCITA PER GLI STUDENTI DEL FILANGIERI. GLI AUTOREVOLI RELATORI INVITANO A PERSEGUIRE IL MERITO. BOFFOLI: AVVIARE UN RAPPORTO DI DIALOGO TRA STUDENTI E ISTITUZIONI

Trebisacce, 28/02/2023 - Lodevole e proficua la **Giornata di Orientamento in uscita** dedicata agli studenti delle classi terminali dell'Its "G. Filangieri", con sede in C.da Russo, e diretto dalla **Dottorssa Roberta Boffoli**, svoltasi nella mattinata del 28 Febbraio, presso la Sala dell'Auditorium "ex Fornace". Al tavolo dei relatori: **Tenente Simone Barba** (Guardia di Finanza-Compagnia di Sibari), **Capitano Michele Orneli** (Comandante Compagnia Carabinieri di Cassano All'Ionio), **Alex Aurelio** (Sindaco di Trebisacce), **Ing. Marra** (Anas-Direttore dei lavori 3° megalotto), **Prof. Francesco Ricca** (Unical-Dipartimento di Matematica e Informatica), **Dott.ssa Tecla Middono** (Commercialista e membro del Consiglio d'Istituto I.C. "C. Alvaro" di Trebisacce), **Dott.ssa Roberta Boffoli** (Dirigente Scolastico I.T.S. "G. Filangieri"), **Prof.ssa Erminia D'Alessandro** (Docente di Matematica al Filangieri), **Prof.ssa Fortunata Potestio** (Docente di Estimo al Filangieri). Nel ruolo di moderatrice-conduttrice la docente e collaboratrice del D.S, **Prof.ssa Laura Pugliano**. Il Service è stato curato da **Francesco Sposato-Love For Music**-di Terranova da Sibari.

All'interessante incontro informativo con le agenzie formative ed esperti delle professioni, seduti accanto agli studenti, anche altri docenti del Filangieri come la Vice Preside **Mariella Gioia** (Docente di Discipline Giuridiche ed Economiche) che nell'occasione dell'incontro è stata l'anima capace di spendersi tanto per organizzare questo incontro di grande valenza e importanza per gli studenti. E ancora il **Prof. Riccardo Mazzotti** (docente di Topografia), **Prof. Spinelli Franco** (docente di Informatica), **Prof.ssa De Salvatore** (Economia Aziendale), **Prof. Chiaromonte (Inglese)**, l'assessore **Daniela Nigro** con deleghe: Spettacolo, Grandi Eventi, Famiglia, Rapporti con i Comitati di quartiere, Centro Storico, ecc. L'incontro è stato trasmesso in **diretta streaming** sulla piattaforma del Filangieri.

Il diploma che tra qualche mese conseguiranno gli studenti del quinto anno è spendibile a 360° gradi. Trova collocazione utile in tutti i concorsi e per qualsiasi scelta universitaria. Ogni studente può perseguire il proprio sogno, in ogni campo perché i sei corsi proposti dal Filangieri formano e offrono agli studenti la conoscenza e le competenze necessarie anche verso le nuove professioni per potersi impegnare nel presente e affrontare bene il futuro. E' necessario studiare con serietà e impegno per perseguire i risul-

tati sperati. L'augurio inviato dai relatori è stato: "Credete nel merito perché si ha bisogno di professionisti di alto spessore in ogni campo. Impegno, legalità e merito per concretizzare i vostri sogni".

La Prof.ssa **Laura Pugliano**, nel ruolo di moderatrice e di responsabile dell'Orientamento in uscita, prima di dare il via ai lavori ha invitato tutti a dedicare un minuto di silenzio alle vittime del tragico naufragio di Cutro (KR). Subito dopo ha ringraziato tutti gli ospiti intervenuti e ha introdotto il tema sul post-diploma. A seguire i saluti istituzionali ai relatori e sull'importanza di "saper decidere la scelta" rivolta agli studenti da parte della Dirigente scolastica **Roberta Boffoli**. La dirigente Scolastica non si è lasciata sfuggire l'occasione per lanciare una proposta al sindaco Aurelio: I rappresentanti d'Istituto e della Consulta dovrebbero dialogare con le istituzioni, con l'assessore alle Politiche sociali, e avviare un dialogo costruttivo e di consapevolezza finalizzato ad una sana crescita.

Per il sindaco **Alex Aurelio** è necessario saper cogliere le opportunità. "Non è facile decidere il proprio futuro: seguite il cuore". Impegno e merito per inseguire i propri sogni. Ha raccontato, in sintesi, la propria storia per diventare commercialista. Esiste un ventaglio di nuove professioni da cogliere. Ha infine raccontato, in sintesi, la storia della Fornace e ha ricordato che se la sala è oggi fruibile il merito è da riconoscere al sindaco **Mariano Bianchi** che ha inteso recuperare la struttura. Il **Prof. Ricca** dell'Unical ha informato gli studenti sulla qualità e ricchezza formativa che offre agli studenti l'università della Calabria. Si è soffermato sul corso di Matematica e di Intelligenza artificiale che offre il suo dipartimento. Ha concluso dicendo: "Seguite la vostra passione". La dott.ssa **Tecla Middono**, ex alunna del Filangieri, ha raccontato la propria storia per diventare Commercialista fatta di impegno e scelte importanti. "Seguite il vostro cuore e i vostri sogni. La strada è in salita, ma in cima c'è il vostro sogno", ha concluso. Il **Tenente Barba** ha raccontato una parte della storia della Guardia di Finanza, indicando un ventaglio di scelte e di opportunità per i giovani indirizzati a diventare polizia economico-finanziaria. Ha inviato un chiaro messaggio sul rispetto della legalità e far del bene alla collettività. Infine ha presentato un video che propone l'educazione alla legalità che ha lanciato emozioni e spunti di riflessione nei giovani e adulti. Per l'Ing. **Marra**, direttore dei lavori del 3° Megalotto, ha precisato che il grande progetto è stato realizzato dall'Anas e che il



nostro territorio si presenta con una orografia complessa e variegata. Attraverso un video ha presentato il progetto.

Ha concluso invitando i giovani: "Un percorso formativo ancora prima che lavorativo". Spunti importanti di riflessione sono stati inviati dal Capitano dei Carabinieri **Orneli**, che tra l'altro ha detto: "Non abbiate paura delle vostre scelte: siate tenaci a seguire il vostro sogno. E' bene formarsi e crescere culturalmente. Il merito è importante. Viene premiata la preparazione e la competenza, non la mediocrità. Cercate di essere cittadini onesti.

La Prof.ssa **D'Alessandro** ha presentato i sei corsi del Filangieri e ha inviato il messaggio alle agenzie: "Noi non vi daremo solo diplomati, ma diplomi innovativi e consulenti per la qualità". La Prof.ssa **Potestio** ha ricordato l'ottimo livello formativo che offre il Filangieri e ha concluso che i futuri diplomati sono richiesti dal mercato del lavoro e che bisogna "essere pronti per lavorare!". Infine gli studenti che hanno ascoltato tutti gli interventi con attenzione, interesse e in religioso silenzio hanno posto delle domande interessanti e a tema.

Franco Lofrano

DIFFONDERE CULTURA DEL DONO COLLETTA ALIMENTARE, SUCCESSO PER PRIMA TAPPA SINDACO RINGRAZIA COMUNITÀ PER SENSIBILITÀ

Trebisacce, 28/02/2023 - appena acquistato dal papà e destinato ad arrivare magari ad un suo coetaneo in difficoltà, riassume tutto il senso di iniziative come Trebisacce Solidale, la colletta alimentare pensata per raccogliere, nelle attività commerciali cittadine aderenti, prodotti di prima necessità, alimentari e per l'igiene personale, in favore delle persone che versano in condizioni di disagio economico: educare alla solidarietà e diffondere la cultura del dono.

È quanto dichiarano il Sindaco Alex Aurelio e la consigliera delegata alle politiche sociali Antonia Roseti ringraziando la comunità per l'importante partecipazione fatta registrare alla prima delle iniziative che si ripeteranno nei prossimi mesi a cadenza periodica.

Ribadendo l'impegno dell'Amministrazione Comunale nell'attuare politiche attive volte a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che in particolare le persone più fragili riscontrano nella vita quotidiana, il Primo Cittadino e la consigliera colgono l'occasione per ringraziare le attività commerciali, le associazioni, le comunità parrocchiali aderenti, la Misericordia di Trebisacce le volontarie ed i volontari per l'importante e fattivo contributo.

L'obiettivo – aggiungono – era e resta quello di promuovere la coesione sociale, aiutare le persone e contrastare il fenomeno della povertà che in questo periodo storico si fa ancora più preoccupante.



Sono 5 le attività commerciali che hanno aderito a questo primo appuntamento e che hanno consentito ai cittadini di poter contribuire a rifornire la dispensa dell'Emporio Solidale Le Dodici Ceste, gestito dai volontari della Misericordia, punto di riferimento per numerose persone al quale l'Amministrazione Comunale intende fornire supporto nel contrastare la povertà sul territorio.

Latte, zucchero, biscotti, farina, pasta, riso, olio, legumi, tonno, sughi e pelati, carne e prodotti in scatola, prodotti per l'infanzia e prodotti per l'igiene personale. Sono, questi, i beni di prima necessità acquistati e donati dai cittadini.



(Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

UN SUCCESSO PER LE ATTIVITÀ EDUCATIVE E SPORTIVE DELL'ADS SPORT ACADEMY ALTO JONIO

Trebisacce, 22/02/2023 - Le varie attività sportive promosse dall'ASD Sport Academy Alto Jonio, nata nel 2021, per volontà di tre super appassionati di sport, sono un vanto per l'intera comunità e una presenza sul territorio molto utile che ha come obiettivo anche quello di far crescere sani e ben educati i giovani della nuova generazione che rappresenta di fatto il futuro.

I tre fondatori giovani, appassionati di sport e ricchi di energia senza temere il notevole e delicato impegno che stavano sposando, grazie ad un bando pubblicato dall'amministrazione comunale, hanno concretizzato l'idea di far nascere una scuola di calcio e di tennis in Contrada Russo ed è riconoscibile dal grosso tendone che si vede dalla strada, in zona conosciuta come "Carrupint", ovvero in Contrada Russo.

Non sono state certamente poche le difficoltà incontrate dai virtuosi sportivi, ma a distanza di tempo hanno fatto registrare la presenza di un campo di calcio a sette, di un campo di Tennis esterno, di un campo di Padel, tutti in regola con la normativa vigente. Lavori realizzati con risorse dell'associazione sportiva e impegno dei soci.

L'Asd gode della convezione sottoscritta, a suo tempo, con l'amministrazione comunale a cui paga un contributo annuo per l'utilizzo della struttura pubblica che oggi è diventato un vero Centro sportivo. Dichiarò Ambrogio Gianluca, uno dei dieci Mister presenti nella struttura, che: "Nella struttura, ormai divenuta un Centro Sportivo, dopo un anno e mezzo contiamo ben 200 tesserati che vanno dai cinque ai 17 anni. Dal secondo anno siamo iscritti al campionato regionale per under 15 e 17. Siamo in dieci come Mister e insieme promuoviamo i valori dell'educazione fuori e all'interno del campo, del rispetto delle regole, del rispetto degli

avversari, ecc. perché in primis lo sport deve essere Scuola di vita, di crescita tecnica ed umana. Senza precedenti siamo affiliati alla Fit, alla FGC e ora le due squadre vincitrici di un torneo di calcio a sette invernale potranno partecipare anche ai campionati nazionali".

Sappiamo anche che il team organizzativo ha pen-

sato anche al periodo estivo dei giovani atleti durante il quale l'ASD continua ad assicurare la continuità educativa, formativa, di aggregazione e convivialità promuovendo tornei dedicati ai giovani che amano il sano confronto e la sana crescita.

Franco Lofrano



SALVATORE LA MOGLIE NEL SUO ROMANZO “POVERA SQUOLA”

Trebisacce, 26/02/2023 - ‘Povera sQuola’ è il titolo dell’ultimo romanzo-saggio scritto da Salvatore La Moglie, edito da Setteponti di Arezzo, e già premiato come inedito in alcuni premi letterari. Si tratta di un romanzo-saggio che getta uno sguardo impietoso sul mondo della scuola così come oggi è diventato, ritiene, e ne ipotizza uno alternativo, quello “come dovrebbe essere”. Chi scrive ha avuto il piacere di averlo come collega presso l’Istituto Tecnico “G.Filangieri” di Trebisacce: Salvatore docente di Italiano e Storia e chi scrive era un docente di Economia Aziendale, oggi in pensione. Ricordo che capitava, durante la ricreazione, di consumare un caffè insieme presso il Bar del Filangieri gestito da Alessandro Bartolomeo, con il quale ci divertivamo ad ascoltarlo mentre recitava a memoria qualche passo della Divina Commedia di Dante, di cui si serviva per inviare qualche messaggio, in metafora, a qualche amico, soprattutto presente.

La sua passione innata lo portava in modo spontaneo ad usare parole del Sommo. Mi diceva, qualche volta, che voleva lasciare la scuola per dedicarsi a tempo pieno all’arte della scrittura e della poesia, ma non accettavo questo suo pensiero che ritenevo assurdo e poco realizzabile.

I fatti ben presto mi diedero torto pieno e Salvatore lasciò l’insegnamento. Personalmente lo considero un romanzo autobiografico. Che coraggio!! Basta leggere la quarta di copertina per comprenderne la decisione, non facile, presa da Salvatore che al suo attivo ha già incassato premi letterari a iosa, grazie al suo elevato spessore culturale. “Un anziano professore di Scuole Superiori ha deciso, con amarezza, di lasciare anzitempo il lavoro di docente perché non ce la fa più a proseguire fino a quasi sessantotto anni per poter andare in pensione. Avrebbe voluto andarci prima, dopo tanti anni di entusiasmante ma, poi, sempre più difficile e logorante lavoro in una Scuola



che, negli ultimi venti-trenta anni, è profondamente cambiata e, secondo lui, in peggio, tutta da rifare e da reinventare. Amareggiato, deluso e disgustato da un mondo in cui non si riconosce più e in cui si avverte inadeguato e fuori luogo, ha, dunque, deciso di dimettersi, “per disperazione”, qualche anno prima che scatti il momento – che appare sempre più lontano – del pensionamento. Intanto, ciò che gli resta di più caro sono l’affetto di tanti alunni, vecchi e nuovi, e le sue memorie di carismatico e mitico prof e, così, rivolgendosi a un suo amico scrittore, gliela consegna affinché ne faccia un romanzo dal quale emerga la propria visione della Scuola: una Scuola creativa, che insegni veramente a pensare e ad essere cittadini sempre più consapevoli della complessità del mondo globalizzato in cui viviamo e, quindi, meglio preparati ad affrontarlo...”. Per chi non lo conoscesse ricordo che Salvatore La Moglie è nato a Lauro (CS).

Laureato in Lettere a Milano, nel 1998 ha pubblicato il suo primo romanzo *La stanza di Pascal* (Pellegrini) e, nel 2000, *Il cocchio alato del tempo* (Rubbettino). Tra il 2017 e il 2018 sono state pubblicate, da Aletti, la raccolta *La parola che reside*, i *Profili letterari del Novecento*, la silloge *Il poeta*

è un minatore e da Macabor la raccolta di fiabe *Caporal Tabacco e altre storie* e il racconto lungo *Hanno rapito Moro!* Nella prima metà del 2020, sempre per Macabor, ha pubblicato la nuova edizione de *Il cocchio alato del tempo*, il racconto lungo *Hanno ucciso Moro!*, la silloge *Il poeta e la pandemia* e la nuova edizione dei *Profili letterari del Novecento*, mentre per Edizioni Setteponti la nuova edizione de *La stanza di Pascal* e la silloge *I poeti non scrivono sulla sabbia*. Nel 2021 e nel 2022, sempre per Setteponti, ha pubblicato i saggi *Dante e il romanzo della Divina Commedia. Inferno, Dante e il romanzo della Divina Commedia. Purgatorio, Conoscere la poesia di Corrado Calabrò. Quinta dimensione e Che cos’è la Divina Commedia*; nel febbraio del 2023, invece, il romanzo *Povera scuola... Un prof senza più speranze racconta*. Collabora a periodici di letteratura e cultura.

Numerosi sono i riconoscimenti ottenuti e i testi pubblicati in svariate antologie. Dal 2020 risulta tra i poeti accreditati su WikiPoesia, Enciclopedia poetica. A questo punto vale riportare una parte del pensiero scritto da Enrico Taddei che con la sua penna descrive in modo impeccabile Salvatore: “Salvatore La Moglie è scrittore da noi già da tempo conosciuto e sempre apprezzato, certamente per i continui e progressivi esiti positivi, con successo di pubblico e critica, delle sue opere di poesia, narrativa e saggistica, cosa difficile da realizzare in tutti e tre i “generi” letterari, e quindi già di per sé lodevole, ma di più per quella passionaria ricerca della vera verità, con intenti morali, etici, civili e soprattutto umani, che sgorgano *ab imis* dallo scrittore stesso, il quale stavolta porta alle stampe un romanzo saggistico dal titolo «Povera scuola... Un prof senza più speranze racconta”.

Franco Lofrano

INCETTA DI PREMI, A LAMEZIA, PER LA SCUOLA DI DANZA SCARPETTE ROSA

Trebisacce, 10/02/2023 - Incetta di premi per la Scuola di Danza “Scarpette Rosa” di Trebisacce diretta da Francesca Smilari che nei giorni scorsi ha partecipato a due Concorsi Regionali di “Danze Accademiche e Street Dance” organizzati sotto l’egida del CONI-Settore CSEN (Centro sportivo educativo nazionale) dal Comitato Provinciale CSEN di Vibo Valentia e dalla “Fondazione Terina” nelle giornate del 29 gennaio e 5 febbraio 2023 a Lamezia Terme.

In entrambi gli eventi artistici, denominati “New Olly Wood Dance” e coordinati dal M° Luigi Papaleo, la Scuola di Danza “Scarpette Rosa” di Trebisacce guidata dalla Direttrice Francesca Smilari che anche questa volta si è avvalsa della collaborazione della Coreografa Alessandra Nicoletti, pur gareggiando contro Scuole di Danza molto titolate e affermate provenienti da Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Lamezia Terme..., ha offerto un saggio di grande preparazione e di bravura artistica riuscendo a collezionare una serie di premi e riconoscimenti sia per la Categoria Baby, sia per la Categoria Allieve, sia per la Categoria Senior.

Al termine delle varie performance, la prestigiosa Giuria composta da Coreografi di livello nazionale come Luciano Mattia Cannito, Elena Bidini, Francesco Lappano e Dario Lupinacci, ha infatti assegnato un III e un IV Posto alla Categoria “Baby” esibitisi in brani di danza classica, danza di carattere e danza folkloristica russa e inoltre un II e III Posto alla Categoria “Allieve” che hanno eseguito danza contemporanea e danza country-western e, dulcis in fundo, ben due primi posti alla Categoria Senior composto



dalle signore “Over 35” che, eseguendo sotto forma di ballo di gruppo il brano “Farfalle” portato a Sanremo da Sangiovanni e un altrettanto dinamico Charleston, anche questa volta hanno dato prova di grande affiatamento e di spigliata disinvoltura conquistando letteralmente la Giuria e dando ancora una volta prova di quanto il ballo e la danza possa-

no favorire un generale benessere fisio-psichico.

“In realtà il ballo e la danza, – come ha tenuto a ribadire, soddisfatta e gratificata del successo delle sue allieve, Francesca Smilari, la Direttrice della Scuola di Danza “Scarpette Rosa” che a Trebisacce è ormai un’istituzione, – il ballo e la danza, se praticati con passione e continuità, innescano molti processi fisiologici contemporaneamente, facilitando la rigenerazione e il benessere del corpo e della mente, per cui – ha concluso Francesca Smilari ringraziando il suo staff, tutte le allieve, grandi e piccole e non da ultimi i suoi genitori – praticare il ballo e la danza non è solo un “hobby” sano, ma anche un potenziale “farmaco” che può limitare i sintomi e l’insorgenza di varie patologie collegate spesso all’avanzare degli anni”.

Pino La Rocca

AVVOCATI, PETTA IN CONSIGLIO ORDINE CASTROVILLARI GLI AUGURI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PUNTO RIFERIMENTO PER TERRITORIO

Trebisacce, 10/02/2023 - Non possiamo che partecipare con gioia, orgoglio e soddisfazione per lo



straordinario risultato ottenuto dalla nostra concittadina Mariateresa Petta, professionista eletta nel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati del Foro di Castrovillari.

È quanto dichiara il Sin-

daco Alex Aurelio destinandole, a nome personale e dell'Amministrazione Comunale, gli auguri di buon lavoro. Confermando la massima disponibilità come istituzione – aggiunge – siamo certi che l'avvocato Petta saprà essere punto di riferimento attento e competente alle istanze di questo territorio.

(Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

ESTETICA ED ETICA

“ Gli esempi positivi sono la linfa vitale per chiunque ama vivere la propria vita nel rispetto di ciò che davvero è importante, al di là della esteriorità e della futilità”.

Trebisacce, 07/02/2023 - La nostra società attuale, purtroppo, ha perso di vista i valori profondi della vita.

Si corre in modo sfrenato verso l'effimero, con la conseguenza che tutti guardano maggiormente a ciò che è superficiale, rispetto ai sentimenti veri.

Ed ecco che non esiste più rispetto tra genitori e figli, condivisione di affetti importanti, educazione nei confronti del prossimo.

Insomma, sembra che tutto sia confinato all'apparenza fine a se stessa.

Ma ecco, che in un panorama non proprio idilliaco, si stagliano imponenti tre figure meravigliose, tre esempi positivi da imitare e da seguire, grazie alle loro virtù etiche, che le collocano di diritto tra i punti di riferimento più importanti per tantissimi giovani.

Queste tre stelle luminose sono Melissa, Ylenia e Giada Pizzurro.

Melissa e Ylenia sono appassionate di Moda, tanto che entrambe hanno già avuto modo di affermarsi in diverse manifestazioni a carattere nazionale ed internazionale, mentre Giada, la più piccola, è una grandissima appassionata di Danza e dimostra, seppur



giovannissima, di avere notevolissime qualità tecniche ed inoltre ha già avuto modo anche lei di partecipare a qualche evento di Moda.

Ragazze bellissime esteriormente, ma anche interiormente, hanno sempre messo davanti a tutto l'etica, la modestia, la riservatezza, i principi con cui sono cresciute, grazie agli insegnamenti sani dei propri genitori.

Si dice che gli occhi sono lo specchio dell'anima e guardare gli occhi di queste tre giovanissime sorelle

significa immergersi in un mare di sensibilità umana e, soprattutto, di virtù morali.

La loro passione per tutto ciò che fanno le ha portate a studiare, impegnarsi e sacrificarsi, ma senza mai disdegnare quelli che sono gli insegnamenti importanti della vita.

La famiglia Pizzurro e Cannavò è un esempio, una guida per quanti si perdono rincorrendo le futilità, in quanto riesce a dimostrare quotidianamente come si possa incoraggiare le passioni dei figli, mantenendo intatti i valori fondanti che dovrebbero essere sempre alla base di ogni percorso.

Il papà Vincenzo è un uomo che ha dedicato e dedica la sua vita alla famiglia ed al lavoro, in possesso di una grande sensibilità, mentre la mamma Francesca è una donna vera, una persona determinata e, nel contempo, dolcissima e con la immensa passione per la Poesia, tanto da partecipare a diversi concorsi, nei quali ha ottenuto splendidi successi e riconoscimenti.

Melissa, Ylenia e Giada sono tre fari per tanti giovani, che si perdono rincorrendo il “nulla”, in quanto sono l'esempio lampante di come i sogni possono diventare splendida realtà, in virtù del lavoro, degli insegnamenti della famiglia, dello spirito di sacrificio. Auguriamo a queste meravigliose giovani di realizzare tutto ciò che il loro nobile cuore desidera, certi che manterranno inalterati gli insegnamenti ricevuti.

Raffaele Burgo

UN GRANDE SINDACO, UN GRANDE UOMO

“Il vero privilegio di essere Sindaco risiede nella possibilità di essere il prossimo di tutti”.

Trebisacce, 25/02/2023 - La suggestiva Sala Alessi di Palazzo Marino a Milano è stata teatro della consegna degli Award al Merito, riservati ad eminenti personalità che si sono distinte nei vari settori di competenza.

Questo splendido evento è stato curato nei minimi dettagli dall'Associazione “Insieme con Merito”, presieduta dalla Professoressa Rachele Capristo che, grazie alla sua lungimiranza e sensibilità, ha individuato quanti, con la propria dedizione, sono diventati punto di riferimento sociale, umano e culturale.

La manifestazione ha avuto la fattiva collaborazione della Fidapa- sezione Mediolanum ed è stata patrocinata dal Comune di Milano.

Tra i premiati c'è stato anche il Professor Salvatore Cosma, Sindaco di Tursi, persona speciale e straordinaria per capacità amministrative e virtù etiche.

L'Award al Merito per l'inclusione sociale consegnato al Professor Cosma, ha avuto la seguente motivazione: “ Per essersi distinto per il messaggio culturale di inclusione sociale e di valorizzazione delle risorse del territorio del Comune e del singolo cittadino”.

Fare il sindaco non è un lavoro da grigi burocrati destinati a una carriera sicura. È un'esperienza che si nutre di passione e di commozione. E che incrocia la vita negli snodi più delicati. Vale la pena viverla, sperando che sia un piccolo passo nel lungo cammino che serve per ridare dignità alla politica.

Uno di questi meravigliosi esempi, da imitare e seguire, è Salvatore Cosma, il cui carisma e le cui qualità umane, oltre che amministrativo-politiche, hanno fatto sì che il suo meritorio lavoro venisse apprezzato anche oltre i confini regionali.

Gli altri premiati sono stati: per la Medicina, dottori Massimiliano Gennaro e Claudio Vernieri; per il Gior-



Il Sindaco Salvatore Cosma, molto emozionato e commosso ha detto: “ Questo Premio lo dedico alla mia famiglia, all'intera comunità social, ai Sindaci d'Italia, a Tursi e alla terra di Basilicata che amo follemente e per cui mi sono battuto e mi batterò sempre affinché nessuno venga lasciato indietro. Non devono esserci disparità e divisioni tra i cittadini ma credo che il compito di un buon amministratore e uomo della gente sia quello di favorire la crescita omogenea di tutti, assicurando livelli dignitosi di vita. Ringrazio gli organizzatori che hanno voluto conferirmi questo prestigioso riconoscimento al pari di illustre personalità che hanno fatto grandi cose nei loro ambiti, dalla medicina al giornalismo passando per il cinema, la scuola, l'associazionismo e l'imprenditoria. Umilmente rimango con i piedi per terra ed il cuore oltre e soprattutto al servizio della mia gente e della mia terra cercando di fare sempre del mio me-

nalismo, Daniele Redaeli (postumo); per l'Imprenditoria, Valerio Stumpo; per la Scrittura e la Sceneggiatura, Enrico Vanzina; per lo Sviluppo Economico, Rossana Galantucci; per l'Internazionalizzazione

e per il Marketing Musicale, Danilo Mancuso; per l'Impegno Sociale, Paola Bastonini; per la Valorizzazione dei Valori Positivi, Associazione Carabinieri; per l'Istruzione e la Formazione, Maria Teresa Golfari.

per il Marketing Musicale, Danilo Mancuso; per l'Impegno Sociale, Paola Bastonini; per la Valorizzazione dei Valori Positivi, Associazione Carabinieri; per l'Istruzione e la Formazione, Maria Teresa Golfari.

per l'Impegno Sociale, Paola Bastonini; per la Valorizzazione dei Valori Positivi, Associazione Carabinieri; per l'Istruzione e la Formazione, Maria Teresa Golfari.

glio per un futuro migliore seminando, curando e custodendo gli insegnamenti ricevuti dai miei genitori”.

La sua spontaneità, la sua pulizia morale, la sua determinazione, la sua capacità di amministrare la cosa pubblica secondo sani principi, la sua umiltà fanno di Salvatore Cosma un esempio positivo da imitare e da seguire.

“Un altro privilegio di essere sindaco risiede nella possibilità di essere il vicino di casa di tutti” (Thomas Menino)

Ebbene, Salvatore Cosma è il vicino di casa di tutti, nel senso che è sempre disponibile ad aiutare chi si trova in difficoltà. E questa sua grandissima sensibilità è un altro dei fiori all'occhiello che caratterizza la figura di quest'uomo vero, che ha fatto della sua carica una missione.

Tempo addietro, Salvatore ebbe a dire che “La Vita e i Sogni sono fogli di uno stesso libro: leggerli in ordine è Vivere, sfogliarli a caso è Sognare”. Lui è riuscito a realizzare un grande sogno, quello di far diventare la sua Tursi, della quale è profondamente innamorato, una città ancora più ospitale, capace di garantire i servizi essenziali, pronta ad accogliere il prossimo con il sorriso sulle labbra.

E la prima persona che accoglie tutti con il sorriso è proprio il Sindaco, un esempio di Uomo leale in primis e, nello stesso tempo, splendido amministratore, serio e rispettoso delle leggi.

Questo importantissimo Premio ricevuto in quel di Milano è un altro riconoscimento alla sua capacità di fare una politica di inclusione e dobbiamo ringraziare la Professoressa Rachele Capristo per aver saputo cogliere il valore di questo splendido Sindaco e di questo splendido Uomo.

Grazie per l'esempio positivo che offri a tutti noi!

Raffaele Burgo

100 CALLAS

“La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c’è fuori”. (Johann Sebastian Bach)

Trebisacce, 05/02/2023 - Che cosa è la Musica? E’ Dio che sorride all’uomo!

Bob Dylan, Premio Nobel, dice che il bello della musica è che quando ti colpisce non senti dolore.

E’ una grande verità questa, infatti la musica ti entra “dentro” in maniera delicata, trasmettendoti quelle emozioni mai sopite ma che, forse, la frenesia della vita moderna, lascia scorrere senza che noi ce ne accorgiamo più.

La Grecia, nostra dirimpettaia, nel centenario della nascita della “Divina”, la grandissima Maria Callas, la più grande cantante lirica che il mondo abbia mai avuto, ha voluto renderle doveroso omaggio, infatti nel meraviglioso Teatro Comunale di Trikala, Nikos Efthimiadis, in collaborazione con l’Associazione “Amici dell’Ospedale delle malattie croniche”, ha organizzato uno splendido evento denominato “Callas 100”, presentato dal noto Alexis Kostalas.

Il bellissimo teatro di Trikala ha visto la partecipazione del Maestro Teresa Cardace, soprano di caratura internazionale e Docente di Conservatorio, Maria Sarli, pianista eccezionale di fama mondiale e di Francesca Campanella, sublime soprano, ed Ester Ferraro, bravissima mezzosoprano.

Per l’Italia e per il nostro Sud è stato un grande orgoglio avere avuto la possibilità di partecipare ad una manifestazione così prestigiosa, grazie alle sopraccitate professioniste, che hanno incantato il numerosissimo pubblico presente, non soltanto grazie alla loro performance, ma anche per la delicatezza con la quale hanno portato avanti il programma musicale.

Ricordiamo uno splendido film dal titolo “La musica nel cuore”, quando il protagonista dice: “Sai cos’è la musica!? È Dio che ci ricorda che esiste qualcos’altro in questo mondo”!

Ripercorrere le tappe artistiche dei Maestri Cardace e Sarli e di Francesca ed Ester e ricordarne i successi ottenuti, sarebbe superfluo, in quanto tanto si è scritto su tutto ciò, per cui desideriamo sottolineare



soprattutto quella che è la valenza umana di un lavoro fatto di spirito di abnegazione e professionalità, grazie al quale ci si immerge totalmente nella musica, non disdegnando mai i valori umani ed etici che devono essere alla base di tutto.

Ascoltare il pianoforte di Maria Sarli vuol dire chiudere gli occhi e rendersi conto, dai suoi occhi, che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt’uno con la musica: mani, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi l’ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questo suono che sembra venire dal cielo.

Teresa Cardace appare in tutto il suo splendore e riesce a trasmettere emozioni forti quando canta, in quanto rende “viva” l’interpretazione, che diventa realtà, una storia che prende forma mentre lei si esibisce.

E che dire di Francesca Campanella? La sua voce potente e la sua presenza fisica sono qualcosa di meravigliosamente coinvolgente non soltanto sotto l’aspetto puramente artistico-musicale, ma anche dal punto di vista umano, infatti è una cantante che diventa una sola cosa con la musica e nel momento in cui interpreta, diventa lei stessa il personaggio.

Ester Ferrara merita il plauso per le sue qualità professionali ed etiche, dimostrando come con sacrificio e passione si possono raggiungere risultati di altissi-

mo livello.

Attraverso gli occhi del Maestro Cardace, oltre che di Maria Sarli, di Francesca ed Ester, dotati di una sensibilità senza limiti, viene trasmesso un meraviglioso messaggio, cioè si capisce come si può essere innamorati della luce, quella della Musica, attraverso la quale ci si spinge a mantenere alto il fasto della grandissima Maria Callas.

Grazie a loro la Musica fiorisce e si dilata verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Tutto ciò permette a tutti di riappropriarsi di un sogno bellissimo, che si basa sull’amore, vero e temerario, struggente e dolcissimo. L’amore che una volta accendeva una stella per ogni coppia di innamorati, l’amore che spacca il cuore della pietra dura, amore pulito.

Ancora un grosso plauso a Teresa Cardace, grandissima professionista, capace di coniugare perfettamente tecnica, serietà e professionalità con dolcezza, umanità, disponibilità e sensibilità, riuscendo a trasmettere quei valori necessari per rendere davvero la Musica veicolo di crescita individuale.

Vogliamo concludere con un bellissimo pensiero di Maria Callas: *“Non è abbastanza avere una bella voce. Bisogna prendere quella voce e sezionarla in mille pezzi in modo che possa servire le necessità della musica, dell’espressione.*

Immaginate come sarebbe noioso Jascha Heifetz se fosse soltanto un grande tecnico. E’ un grande violinista perché va al di là delle note. Per un cantante, questo è ancora più importante, perché abbiamo le parole oltre alle note. Dobbiamo fare tutto quello che fa uno strumentista, e poi ancora di più. E’ un lavoro molto serio e difficile, e non lo si fa col talento o colla volontà sola, ma coll’amore, colla devozione per ciò che si adora. Questa è la ragione più forte per fare qualsiasi cosa.”

Raffaele Burgo

LA FORZA DELLA PASSIONE E DEI VALORI

“Il Burlesque non è basato sulla perfezione ma sulla diversità, sul meglio che si può tirar fuori da se stessi. Non mi sono mai esibita con l’ambizione di essere la più bella o la più desiderata, ma con lo scopo di fare qualcosa di creativo e spettacolare” (Dita von Teese).
Trebisacce, 23/02/2023 - Quando si ha la gioia di incontrare persone speciali, dotate di una sensibilità particolarmente accentuata, in possesso di quel classico “fuoco sacro” verso una disciplina, una idea, un pensiero, allora bisogna essere grati alla vita che offre l’opportunità di condividere emozioni e passioni.

Conoscere una figlia del nostro territorio, che porta alto il vessillo della propria terra, è qualcosa di bellissimo e lo è ancora di più quando tutto ciò viene fatto con modestia, umiltà e riservatezza.

La giovane donna della quale scriviamo è Fiorenza Fazzitta, persona speciale sotto tutti i punti di vista, capace di profondere affetti ed amore verso tutti, senza attendersi nulla in cambio, ma soltanto per la gioia di trasmettere felicità a quanti la circondano.

Fiorenza ha una grandissima passione, quella per il Burlesque, spettacolo teatrale satirico nato in Inghilterra nel XVIII secolo, caratterizzato da una ironia che, molto spesso, era diretta contro la classe dirigente.

Man mano che gli anni passavano, questo bellissimo e coinvolgente spettacolo, l’aspetto sovversivo che lo caratterizzava, venne sostituito da un aspetto maggiormente piccante e trasgressivo, ma mai volgare.

Il ruolo predominante lo riveste la donna che, dunque, deve essere il soggetto centrale dell’intero spettacolo, che si snoda tra satira, danza e sensualità.

Ebbene, Fiorenza incarna in sé tutte queste caratteri-



stiche, non disgiunte da quella sana ironia e da quei valori etici che la rendono davvero una persona straordinaria a 360°.

Pensiamo che al giorno d’oggi, in un mondo che pare abbia perso di vista i valori puliti e profondi, sia necessario riscoprire le emozioni vere, quelle che fanno sussultare il cuore, quelli che permettono di credere ancora nei sentimenti.

Fiorenza è una ragazza veramente speciale, capace di profondere emozioni profonde attraverso il suo

modo di trasmettere il Burlesque nel suo aspetto più profondo, che travalica quello che è il semplice gesto tecnico e si proietta nelle vette più alte della vera e propria Arte.

La grandissima Carla Fracci dice: *“La danza è poesia perché il suo fine ultimo è esprimere sentimenti, anche se attraverso una rigida tecnica. Il nostro compito è quello di far passare la parola attraverso il gesto”.*

Fiorenza dà voce alla danza e ciò è davvero qualcosa di meraviglioso.

Fedele al motto *“solve et coagula”*, Fiorenza esterna la necessità di muoversi e di esprimersi creando movimenti fatti di pura poesia che nutrono la sua anima e l’anima di quanti la seguono e la guardano.

Appassionata, altresì di musica, suona il pianoforte, dimostrando come ciò che sulle labbra lo si ha anche nel cuore, quindi la sua bellezza interiore si estrinseca in quella esteriore, in un perfetto connubio.

La sua sensibilità l’ha portata a scegliere un lavoro delicatissimo, che necessita di una grandissima dose di umanità e dolcezza, infatti è impegnata nel settore sanitario, dove il contatto con persone che hanno bisogno di una parola dolce e di un gesto d’amore diventa fondamentale.

Fiorenza Fazzitta riesce anche in questo meritorio compito ed anche nel suo lavoro riesce a fare tutto con quella naturalezza e quel sorriso che diventa punto di riferimento e di gioia per quanti ne hanno bisogno.

Auguriamo a questo bellissimo esempio di bontà, un futuro sempre più roseo, perché lo merita ampiamente per la splendida persona che è sempre stata. Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

KENDAMA- IL MIO PICCOLO DIARIO DELLA FELICITA'-

Trebisacce, 27/02/2023 - Il Buddha disse che *“la più grande fonte di vera felicità consiste nell’aver gran cura degli altri: quando ci prendiamo cura con sincerità del benessere e della felicità degli altri, i nostri cuori diventano calorosi, aperti e connessi agli altri, e noi stessi proviamo una sensazione di benessere genuino”*.

Scrivere di Emilia Valenzano, per tutti Milly, vuol dire riappropriarsi di quei valori etici ormai quasi del tutto disgregati in nome di una superficialità e di un *“apparire”* fine a se stesso.

Da sempre impegnata nel sociale, a favore delle fasce più fragili, si laurea in Lettere, indirizzo pubblicitaria presso l’Ateneo di Salerno, dopo aver in precedenza frequentato anche l’Università dell’Aquila in Storia e pratica della musica, dell’arte e dello spettacolo, avendo la possibilità di partecipare a diversi progetti teatrali.

Da anni impegnata in tutto ciò che è integrazione e, quindi, contro qualsiasi forma di diversità e di pregiudizi, si è sempre distinta per la sua etica che mette dinanzi a tutto.

Psicomotricista, svolge il suo lavoro nel rispetto di quelli che sono i canoni professionali, non disgiunti mai dai valori umani e morali.

In un periodo particolare della sua vita, ha voluto dare dei consigli per riequilibrarsi ad una sua amica e si è cimentata a scrivere un libro dal titolo: *“Kendama- Il mio piccolo diario della felicità”*.

Da ciò è nata l’idea di pubblicare questo suo lavoro, proprio perché poteva essere utile anche ad altre persone ed è nato una sorta di diario personale, all’interno del quale si trovano disegni da colorare, domande alle quali dare delle risposte utili appunto per ritrovare un proprio equilibrio interiore.

Diventa quasi un gioco emozionale, infatti Kendama era proprio un gioco dalle origini incerte, ma che si praticava in Francia ed in Giappone ed è una spada connessa per mezzo di una cordicella ad una sfera di legno.

Serve per ritrovare la propria felicità individuale, quella che in Giappone si chiama Ikigai, che molti esperti considerano come il segreto stesso della felicità, in quanto prendere coscienza di quale sia il proprio scopo nella vita può migliorare l’esistenza sotto diversi aspetti.

Questo splendido lavoro di Milly è stato premiato a



tantissimi nel mondo della Cultura, come ad esempio Antonio Baldinetti, scrittore e giornalista.

Milly Valenzano ha voluto esprimere, con il suo libro, quei sentimenti ormai persi e che potrebbero essere riscoperti grazie ad una riscoperta di se stessi, che porterebbe automaticamente a raggiungere l’agognato sogno della felicità personale, quella felicità fatta di piccole cose che in molti hanno dimenticato.

La filosofia orientale insegna come non servano mirabile per essere felici, ma semplicemente semplicità, trasmettere amore a tutti gli esseri viventi, serenità interiore.

Milly è innamorata della luce. Le sue *“sensazioni”* sono tutte conto le tenebre dell’anima.

C’è desiderio di luce per illuminare la mente e il cuore.

La realtà prosaica che è diversa dai sogni non intristisce la poetessa e scrittrice, ma accresce i suoi sogni di purezza e di luce.

Ha nostalgia di vivere con la sete della bontà, ha nostalgia di mondi migliori.

Una scrittura la sua che è fonte di anelanti speranze ad altezze spirituali, sogno e canto, aspirazione verso l’alto, attesa d’immensità mai vedute.

Mesagne, in provincia di Brindisi, al primo Festival delle Emozioni *“Colori di Parole”*, che si è tenuto presso una location molto suggestiva, l’ex Convento dei Cappuccini, organizzato da Leonardo Ancona e Alessandro Scialpi che, grazie a questa bellissima iniziativa, hanno dato voce a poeti, pittori, scrittori e scultori provenienti dall’Italia e dall’estero.

Un evento stupendo, nel corso del quale Milly ha avuto la possibilità di confrontarsi con personaggi impor-

Tra l’assordante fracasso del mondo moderno il battere del cuore, la voce dell’anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

Milly non può non avere una visione di vita superiore e aspirazioni verso di essa, ma non si allontana dalla realtà quotidiana con i suoi affanni.

Scrittura ed impegno quotidiano, un abbinamento ricco di generosità, di coerenza della fede, esercizio del bene.

Milly Valenzano mette amore in tutte le sue azioni ed il suo scrivere diventa spiritualizzazione della sua esperienza ricca di tesori di bontà.

Il suo Kendama è come una mano generosa che versa speranza, balsamo per gli affanni, che sollecita bisogno di elevazione verso idealità morali, contro le malattie dello spirito.

Scrittura che fiorisce e si dilata verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Si confronta con se stessa, riflette sulle vicende umane e non vuole rimanere *“vittima di pensieri negativi”*, ma s’incammina sulla strada di un *“felice futuro”*.

In un mondo dove c’è un decadimento di valori umani, Kendama di Milly Valenzano ci conforta e riempie il vuoto delle idee e i sentimenti si impadroniscono di noi.

Non c’è il silenzio, non si perde il contatto autentico con se stessi e con l’Altro e ci vieta di essere pessimisti.

Non ci può essere terra senza cielo. Non ci può essere nichilismo.

In giapponese si dice: *“hito no guchi no egao wa ie no doa no lantan no you nani mono desu : sore wa naka ni tamashii ga aru koto wa shimeshi te iya masu “(Il sorriso sulla bocca di una persona è come una lanterna sulla porta di una casa: indica che c’è un’anima dentro).*

Ebbene, il sorriso di Milly che trasferisce nel suo Kendama, è un mezzo fondamentale per ritrovarsi e per riacquistare la nostra felicità, guardando quella luna innamorata che fa capolino nel cuore di ognuno di noi.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

CARNEVALE, SODDISFAZIONE PER PARTECIPAZIONE COMUNE: GIOCO DI SQUADRA E CONDIVISIONE GRATI A QUANTI HANNO SOSTENUTO L’EVENTO

Trebisacce, 27/02/2023 – Non potevamo privare la nostra comunità, soprattutto i bambini, le bambine e le famiglie, della gioia e del divertimento in piazza che i festeggiamenti pubblici per il Carnevale sanno offrire più di altre iniziative.

Se ci siamo riusciti, senza dispendio di grandi risorse pubbliche e facendo tesoro dei suggerimenti e dello spirito di collaborazione di tanti e delle associazioni e dei commercianti che hanno aderito, lo si deve proprio al lavoro di squadra ed alla condivisione che come amministrazione comunale abbiamo voluto ancora una volta privilegiare.

È quanto dichiara l’assessore allo spettacolo e grandi eventi Daniela Nigro cogliendo l’occasione sia per ringraziare quanti a vario titolo hanno consentito ed assicurato lo svolgimento di tutte le diverse tappe della manifestazione ospitata nei giorni scorsi in Piazza della Repubblica: la rete commerciale aderente e l’associazione Misericordia, i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile che hanno assistito nel quadro del piano di sicurezza; sia per



scusarsi di qualche disagio determinatosi nel corso delle iniziative e che comunque non ha inficiato il successo e la soddisfazione dei numerosissimi piccoli partecipanti.

Iniziato con una piccola sfilata impreziosita dalla partecipazione delle Nobles Dames di Maria Antonia Bevilacqua e dall’animazione curata da Francesco Maida Eventi e con la partecipazione di Lucia Vito, l’evento si è concluso con la premiazione del-



le maschere più belle selezionate da una apposita giuria coordinata dalla Pro Loco: al primo posto, la bambina vestita di Crudelia Demon; al secondo posto, la più simpatica, i 2 gemelli vestiti da Tom e Jerry; al terzo posto un ex aequo per il bambino vestito da Blanco e per la bambina vestita da Nuvola.

Lenin Montesanto

A MONTEGIORDANO SI FESTEGGIA UN ALTRO CENTENARIO, VINCENZO TOSCANI. (di Mario Vuodi).

Montegiordano, 15/02/2023 - Montegiordano, appellato il "Paese dei Centenari", perché gode di



un micro-clima, tra mare e Pollino e una sana alimentazione, che consentono alle persone che vi abitano di campare cent'anni, infatti dal 1985 ad oggi ben dodici concittadini hanno varcato la soglia dei cento anni, due dei quali ancora in vita, senza contare i numerosi ultra novantenni. Montegiordano è anche conosciuto per i "Murales", per i sani prodotti da forno, l'olio, il peperoncino, la salsiccia, la tipica sopressata e il vino. Giorno 13 febbraio u.s. Zio Vincenzo Toscani ha varcato la soglia dei CENTO Anni, il bellissimo e attesissimo evento si è svolto in un clima festoso grazie alla eccellente organizzazione di Anna, unica figlia, che vive con lui e provvede ad accudirlo amorevolmente. Zio Vincenzo è nato a Montegiordano il 13 feb-



braio 1923, il terzo di cinque figli, tre maschi e due femmine, ha partecipato alla seconda guerra mondiale dal 1940 al 1945, al rientro dalla guerra è andato a vivere dai genitori nel territorio di Roseto Capo Spulico in C.da Lago Cupo, poco distante da Montegiordano, dove tutt'ora dimora. Ha contratto matrimonio con Maria Introcaso, anch'essa di Montegiordano, deceduta dodici anni fa, insieme a lei si è dedicato alla coltivazione dei propri terreni fino a quando le sue forze glielo hanno consentito. Sicuramente al raggiungimento di questo meraviglioso traguardo hanno contribuito i luoghi incontaminati, i cibi genuini e la tranquillità. A Zio Vincenzo sentiti auguri con l'auspicio che possa vivere altri CENTO Anni.

Mario Vuodi

CENTRO POLIVALENTE VILLAPIANA E TIRO CON L'ARCO

Villapiana-26/02/2023 - Ancora una volta, l'Asd Scuola Arcieristica Kàrman, nelle persone dei Maestri Guido Valenzano e Gina Florentina Stan, ha dato vita ad uno splendido evento che ha avuto come suggestivo scenario il Centro Polivalente di Villapiana.

Sono state due giornate intense che, nonostante il clima non proprio clemente, ha visto la partecipazione di numerosi arcieri, che si sono cimentati nel Tiro alla Targa specialità targa 25, dimostrando di essere in possesso di notevoli capacità tecniche, in virtù degli insegnamenti impartiti loro dai propri valenti Istruttori.

Grazie alla collaborazione del Comune di Villapiana, con a capo il Sindaco Paolo Montalti, all'inflessibile lavoro ed alla sensibilità di Giuseppe Tiripichio, Presidente del Consiglio e Delegato allo Sport e di tutti i valenti collaboratori, l'area tra la piscina comunale e l'anfiteatro ha vissuto momenti di sport pulito e coinvolgente non soltanto dal punto di vista sportivo ma anche umano.

La lungimiranza di un amministratore si evince anche dal modo di rapportarsi a determinate iniziative, che non sono mai fini a se stesse, ma coinvolgono il territorio anche dal punto di vista turistico, se pensiamo che la maggior parte degli arcieri provengono da altre Regioni e, di conseguenza, grazie a questi eventi possono ammirare ed apprezzare le nostre bellezze paesaggistiche e, soprattutto, la nostra ospitalità.

Un ringraziamento anche a tutti gli operai della Bsv e ad Eduardo Lo Giudice che in pochissimo tempo sono riusciti a far sì che tutto potesse svolgersi nel modo migliore possibile.

Si ringrazia, altresì, Nicola Barbati che, con i suoi splendidi scatti fotografici, ha contribuito a rendere più visibile esternamente le due bellissime giornate di sport.

Un grazie enorme a tutti gli Istruttori presenti che, in ogni occasione, dimostrano un grande spirito di abnegazione ed un attaccamento al Progetto Kàrman, ormai in fase di decollo non soltanto in Italia ma anche al di fuori dei confini nazionali.

Con questo evento e con la presenza nel Centro



Polivalente di Villapiana, auspichiamo che sempre più appassionati dell'Alto Jonio Cosentino e della Sibaritide possano avvicinarsi alla meravigliosa disciplina del Tiro con l'Arco che, oltre ad offrire la possibilità di praticare uno Sport che permette di stare a contatto con la natura, fa sì che ci si riappropri di quella serenità interiore molto spesso trascurata.

E ciò grazie all'aspetto "interiore" del Progetto Kàrman, quindi a quella parte relativa al Qigong, che instrada l'arciere sulla Via del rilassamento, della meditazione e di tutte quelle tematiche utili non soltanto nel Tiro con l'Arco ma anche nella vita di tutti i giorni.

Molto spesso, quando si parla di Sport, ci si sofferma esclusivamente su quello che è l'aspetto agonistico di una determinata disciplina, dimenticando

che alla base di ogni gara, di ogni successo e di qualunque performance devono esserci passione, sacrificio, dedizione e, soprattutto, cuore.

Se non c'è cuore in tutto ciò che si pratica, tutto diventa sterile, amorfo, freddo e fine a se stesso. Ebbene, una disciplina come il Tiro con l'Arco diventa ancora più affascinante e coinvolgente da un punto di vista emotivo, quando ad insegnarla sono due Maestri come Guido Valenzano e Gina Florentina Stan, giovani professionisti che, al di là di quello che è il mero gesto tecnico, mettono il cuore in ogni loro azione.

Gli incontri con i vari arcieri diventano un momento di condivisione umana e, grazie a ciò, ognuno di loro si sente in famiglia, facendo sì che ogni attimo sia vissuto non con ansia e stress, ma in uno spirito di amicizia e fratellanza.

Guido e Gina sono due giovani coraggiosi, che si adoperano da anni per la promozione di uno Sport pulito e per tutti, infatti si sono sempre prodigati anche per portare avanti un discorso di inclusione. Il Progetto Karman, che Guido e Gina portano avanti con grandissima perizia, ha fatto avvicinare alla pratica del Tiro con l'Arco ancora più gente, che si rispecchia in un contesto completo e gratificante non soltanto dal punto di vista sportivo, ma anche culturale, umano e salutistico.

Guido e Gina sono due ragazzi umili e modesti, che non hanno mai amato la luce dei riflettori; sono due giovani che hanno sempre pensato alla pratica come momento di gioia, al di là di qualsiasi bega politica, per cui siamo certi che il loro impegno sarà premiato sempre di più, anche per dimostrare che si premia e si gratifica chi lavora con amore e con il cuore.

Assistere ad una manifestazione organizzata da Guido e Gina significa condividere giornate all'insegna del sorriso, dell'amicizia, dell'amore, della tecnica, del contatto con la natura incontaminata. In definitiva, vuol dire condividere momenti di autentica umanità.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

IL KRATOS BISIGNANO HA LA MEGLIO SULLA CAPOLISTA TREBISACCE – LE RETI DELLA VITTORIA PORTANO LE FIRME DI MARTORANA, MORRONE E MANES

TREBISACCE CALCIO 2

KRATOS BISIGNANO 3

TREBISACCE C.: Golia F.; Di Santo (35' st Stamati), Grisolia, Xavier (32' st La Banca), Romio; Blaiotta, Torchia, Golia G., De Paola (26' st Buccino); Jarar, Gagliarde. A disposizione: Pili; Nouhoum, Quintieri, Diodato, Tucci, Stamati. All.: Malucchi

KRATOS B: Fabiano; Perri, Bruno, Russo (28' st Belmonte), Meringolo; Ferrari, Lamirata, Manes, Morrore (41' st Ritacco); Straface, Martorana. A disposizione: Longo, Luzzi, Lento, Di Nardo, Calvelli, Astuni, Castagnello. All.: LaCanna

Arbitro: Argondizzo di Rossano

Marcatori: 12' pt Martorana (K); 18' st Morrone (K); 25' pt Romio (T); 21' st Gagliarde (T); 27' st Manes (K).

Note: 200 spettatori circa. Ammoniti: Grisolia, Romio e Golia G. (T); Fabiano, Russo e Lamirata (K). Angoli: 7-6. Recupero: 6'pt; 5'st

di FILIPPO FARALDI

Trebisacce, 26/02/2023 – La capolista cade per la seconda domenica di seguito ma per fortuna in testa tutto è invariato, vista la contemporanea sconfitta del Malvito a Crosia. Oggi i ragazzi di mister Malucchi erano contratti, naturalmente da segnalare anche alcune defezioni della compagine giallorossa, quali, gli infortuni di Galati e Quintieri. Grande plauso al Kratos che tra andata e ritorno si è guadagnato 6 punti. Nonostante non sia stata una partita egregia della capolista, vanno sottolineate le ottime prove

sia di Jarar spina nel fianco della retroguardia del Kratos, che del jolly Grisolia. Sottotono gli altri. Da domenica prossima bisogna rialzarsi contro il fanalino di coda Tarsia, sperando sempre in una caduta del Malvito a Diamante. Di contro il Kratos fortifica la quarta posizione e si rilancia per la terza piazza ora occupata dal Mirto. Ottima prova del sig. Argondizzo della sezione di Rossano, attento durante le fasi di gioco, e inoltre in parecchie circostanze ha saputo sedare tumulti agonistici delle due compagini. **Cronaca** – Al 12' il Kratos si porta in vantaggio con Martorana, il n. 11 realizza di testa su azione proveniente da angolo. Al 17' il piazzato di De Paola viene parato facilmente da Fabiano. Passa 1' e gli ospiti raddoppiano con un colpo di testa del n. 9 Morrone.

Al 24' fuga di Jarar verso la porta avversaria, ma il suo traversone non viene sfruttato dai compagni. Al 25' il Trebisacce dimezza lo svantaggio con Romio che insacca di testa su azione da corner. Nel giro di un minuto che va tra il 28' e il 29' il Trebisacce racimola quattro angoli senza sfruttarne adeguatamente uno.

Al 36' il Trebisacce va vicinissimo al pari dopo un coast to coast del solito Jarar. Passa 1' e ci prova Blaiotta su calcio piazzato, ma il suo tiro si infrange sulla barriera ospite. Dopo 6' di recupero causa vari parapigli precedenti tra le due compagini, il sig. Argondizzo fischia la fine della prima frazione di gioco.

Ad inizio ripresa il Trebisacce va vicino al pari con Blaiotta, purtroppo il suo piazzato finisce fuori di un amen alla sinistra di Fabiano. Al 7' De Paola ci prova



Martorana – Manes – Morrone

da calcio piazzato, ma il suo tiro viene respinto dal sempre redivivo Fabiano. Al 14' altro tiro di De Paola ma il portiere Fabiano c'è. Al 17' Jarar dopo aver compiuto un paio di dribbling ubriacanti tira a porta sguarnita ma il suo tiro viene respinto sulla linea.

Passa 1' e il portiere Golia compie un miracolo tenendo il Trebisacce in partita. Al 21' arriva il meritato pareggio da parte degli uomini di Malucchi: Jarar dopo la solita discesa cross in area dove appostato c'è Gagliarde che beffa Fabiano. Passano 6' e il Kratos mette la freccia definitiva con il n. 8 Manes che di testa supera l'incolpevole Golia. Dopo 5' di recupero dove non succede quasi nulla arriva il triplice fischio del sig. Argondizzo.

TREBISACCE – SESTINA VINCENTE PER GLI JONICI CONTRO IL DIAMANTE. OTTIMA PROVA DELL'ESORDIENTE PILI

TREBISACCE CALCIO 6

DIAMANTE CASELLI P. 0

TREBISACCE: Golia F. (35' st Pili); Buccino, Grisolia (26' st Di Santo), Xavier (13' st Stamati), Romio; Blaiotta (35' st Diodato), De Paola, Golia G., Galati; Jarar (18' st Tucci), Quintieri. A disposizione: Nouhoum, Gagliarde, Torchia, Acciardi. All.: Malucchi

DIAMANTE: Vecchio; Ruffo, Pascale A., Greco, Carrozzino; Africano, Trifilo, Fondacaro, Crusco (1' st Magurno); Latorre, Bojang. A disposizione: Pascale M., Rodriguez, Ricca. All.: Cipparrone.

Arbitro: Pesce di Rossano

Marcatori: 23' pt Blaiotta; 44' pt Galati (Rig.) e 3' st Galati; 5' st e 39' st Buccino; 34' st Quintieri.

Note: 100 spettatori circa. Ammoniti: Jarar (T); Carrozzino (D). Angoli: 9-1. Recupero: 2' pt; 0'st

di FILIPPO FARALDI

Trebisacce, 12/02/2023 - Il Trebisacce continua la sua marcia verso la promozione diretta, anche se deve guardarsi le spalle dal Malvito.

Oggi di scena all'Amerise' è arrivato il Diamante in formazione rimaneggiata e la squadra di mister Malucchi ne approfitta calando la sestina vincente. I marcatori finali che hanno deciso il match sono Galati, autore di una doppietta, Buccino, anch'egli autore di una doppietta, Quintieri e l'eterno Blaiotta che ha aperto le danze della goleada.

Le reti potevano essere di più, ma i ragazzi di Malucchi in parecchie circostanze sotto porta sono stati imprecisi.

Anche il sig. Pesce della sezione di Rossano è stato disattento durante i due tempi, difatti, ai padroni di casa mancano due rigori, chi ne ha fatto le spese è

stato Jarar, che si è beccato un giallo per simulazione.

Gli ospiti non hanno mai impensierito il portiere Golia, mentre a tempo scaduto hanno dato modo di mettere in mostra le doti dell'esordiente Pili, che con un balzo felino va a togliere sotto la traversa la sfera calciata dal n. 13 Fondacaro.

Da menzionare l'ottima prestazione del n. 7 De Paola, autore di ben tre assist decisivi.

Cronaca – Al 6' ci prova Golia, ma la sfera finisce fuori di un amen alla destra del portiere ospite Vecchio. Passa 1' e arriva il primo acuto degli ospiti, ma il tiro del n. 10 Latorre finisce abbondantemente alto. Al 9' assolo di Quintieri, ma il tiro del n. 11 viene rimpallato dalla difesa ospite.

Al 13' stupenda azione sull'asse Grisolia – Jarar, la sfera arriva a Quintieri ma il n. 11 si incarta da solo. Al 16' su azione da corner la sfera arriva a Romio, ma il n. 5 manda fuori da buona posizione. Passa 4' e Galati sfodera una rovesciata ma il portiere Vecchio c'è. Al 21' è la volta di De Paola, ma il portiere ospite para senza problemi. Al 23' il Trebisacce si porta in vantaggio: Jarar intercetta la sfera dopo azione da corner, lo stesso n. 10 crossa in area e Blaiotta indisturbato realizza di testa. Alla mezzora i padroni di casa potrebbero raddoppiare, ma Jarar si fa anticipare dal portiere. Al 37' ci riprova De Paola, ma Vecchio dice di no. Al 44' Jarar viene falciato in area, il sig. Pesce decreta la massima punizione, sul dischetto si presenta Galati che spiazza l'estremo difensore ospite. Dopo 2' di recupero finisce la prima frazione di gioco.

Al 2' della ripresa Golia sfodera uno dei suoi tiri, ma altrettanto si è fatto trovare pronto il portiere Vecchio. Dalla bandierina si presenta De Paola che manda la sfera sulla testa di Galati per la gioia dei tifosi,



Galati – Buccino – Quintieri – Blaiotta

siamo al 3' e il Trebisacce ha calato il tris. Passano 2' e De Paola lancia in porta Buccino che realizza sul palo alla sinistra di Vecchio. Al 15' ci prova De Paola su calcio piazzato ma il suo tiro finisce out. Al 22' Galati anticipa il portiere in uscita ma il suo colpo di testa finisce alto. Al 33' Golia manda abbondantemente a lato.

Passa 1' e Quintieri cala la manita per il Trebisacce. Al 39' arriva la sestina vincente, grande eurogol di Buccino: il n. 2 riceve la sfera dall'onnipresente De Paola, e fa partire un tiro con l'esterno destro che beffa il portiere ospite all'angolo opposto. Al 43' il neo entrato Pili che sostituisce il portiere Golia, compie una grande parata su un tiro velenoso da calcio piazzato del n. 13 Fondacaro. Senza recupero arriva il triplice fischio.

AUTOMOBILISMO, ORGOGLIO ARAGONA, TRA CAMPIONI ITALIANI CALCIO E VOLLEY, RISULTATI ENTUSIASMANTI TALENTI CHE PORTANO ALTO NOME TERRITORIO

Trebisacce, 10/02/2023 - Sono da apprezzare la sfida, l'impegno, lo sforzo ed ogni piccolo grande traguardo conquistato dai nostri atleti e concittadini fuori dal perimetro del nostro borgo. Rappresentano per noi autentico motivo di orgoglio: contribuiscono ad esportare l'immagine e a migliorare la reputazione tanto di Trebisacce che della Calabria come terra di talenti sportivi.

È quanto dichiara il Sindaco Alex Aurelio complimentandosi, insieme al delegato allo sport Leonardo La Polla con Giuseppe Aragona, vincitore del campionato italiano di automobilismo, protagonista nei giorni scorsi alla Fiera Motorsport – Rally Meeting di Vicenza; con gli atleti del Trebisacce e del Real Trebisacce che, rispettivamente, in prima e terza categoria, hanno chiuso il girone di andata conquistando la prima posizione della classifica; con le atlete e con gli atleti della Nuova Volley che si stanno distinguendo per risultati e tenacia.

Messa alle spalle la stagione 2022 che lo ha visto vincitore del campionato italiano al debutto sulla nuova VW Golf R di gruppo E1 Italia, Aragona è



stato tra i protagonisti dell'evento dedicato alle quattro ruote e organizzata dall'Automobile Club vicentino presieduto da Luigi Battistolli in collaborazione con Miki Biasion, pilota due volte Campione del Mondo Rally.

Il riconoscimento è l'esito di un progetto inedito partito appena 12 mesi fa. Il team LM Tech di Ca-



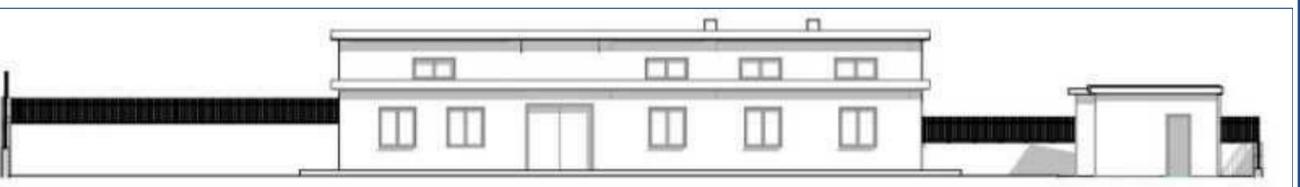
stelfiorentino, Aereus Squadra Corse di Ravenna e Aragona Corse di Trebisacce, partendo dai successi degli anni passati, ha voluto mettersi in gioco nuovamente costruendo una vettura quasi da zero e portandola già al trionfo nazionale. Il progetto è molto ambizioso e mira ad essere un punto di riferimento non solo italiano ma anche europeo. (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

EX MATTATOIO, DA LUOGO DI DEGRADO A SPAZIO INCLUSIVO OSPITERÀ ALLOGGI DI EDILIZIA SOCIALE. TREBISACCE, PROSEGUE ITER PER AFFIDAMENTO LAVORI

Trebisacce, 16/02/2023 – Consumo di suolo zero, recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio, risposta all'emergenza abitativa, qualità della vita e decoro nelle aree periferiche della città. Sono, queste, le coordinate che ispirano i lavori di riqualificazione dell'ex Mattatoio comunale che ospiterà alloggi di edilizia residenziale.

È quanto fanno sapere il Sindaco Alex Aurelio e l'assessore ai lavori pubblici Claudio Roseto informando che sono in fase di completamento le procedure di gara per l'affidamento dei lavori di adeguamento sismico, recupero e riqualificazione dell'edificio di via degli Aranceti.

Finanziata nell'ambito del fondo complementare del PNRR per gli investimenti relativi alla Sicurezza, verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica, l'opera prevede interventi di recupero, rigenerazione urbana e riqualificazione sia del fab-



bricato che dell'area, ad oggi in stato di degrado ed abbandono, per fare di questo sito un punto di riferimento per l'integrazione e la cooperazione sociale. I lavori di efficientamento energetico degli edifici saranno compatibili con le direttive ambientali. Saranno realizzate aree verdi e spazi comuni per lo svolgimento di attività ludiche e di socializzazione. – (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

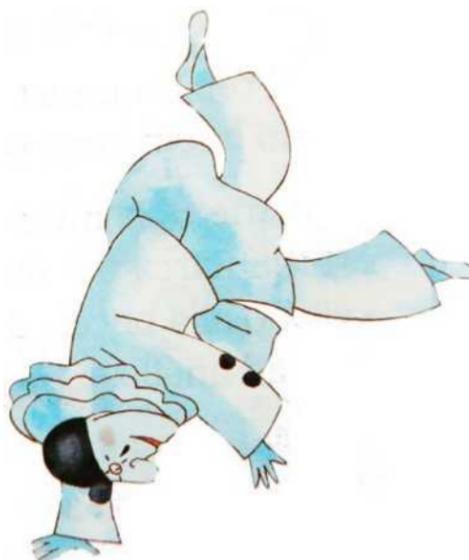


Pulcinella, sott' o pergolato,
come se dica a lingua malandrina
mezzo vevuto e tutto nnamurato
abbocca 'a cafattera a Culumbina.

Tu si' nu franfellicco nzuccharato!
Tu si' na rosa ' e maggio senza spinal
De sta cantina 'a frasca m'ha chiammato
e tu si' 'a cantenera 'e sta cantina!

Io, tale e quale 'o sguizzaro mbriaco,
vevenno sempre d' 'a matina a' sera,
pe' nun te lassà mai, nun me vaco!

E, surchianno 'a cannòla, 'e chist'ammore
dice, cu nu suspiro, a' cantenera:
Nu' cchiù, cannòla mia, ca Giorgio muore!...



Il vestito dell'amicizia

Arlecchino, poverino
non aveva vestitino.

Ogni bimbo gli ha portato
un pezzetto colorato
e la mamma gli ha cucito
un bellissimo vestito.

È di tanti bei colori
come tanti sono i cuori
che han donato la letizia
con un gesto d'amicizia.